

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 39

EDIZIONE  
ITALIANA

LIRE 5,-

27 SETTEMBRE 1942-KX

EDIZIONE  
TEDESCA

RM. 1,-



Ore di svago del Principe Vittorio Emanuele al Castello di Sarre.

APERITIVO

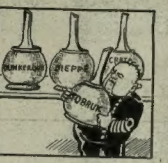
# APEROL

DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

BARBIERI  
PADOVA



**L'ultima trovata di Churchill**  
Churchill: «Ho pensato, caro Stalin, che dovresti istituire un secondo fronte inventando per consentire all'Inghilterra di completare i suoi preparativi d'attacco». Ah, cancella, un secondo fronte alla rovescia!



**Specialità britannica**  
Fischietteria sbarcare e reimbarcare con ritirate più o meno strazianti.



**ANTINEURALGICO ALFA BERTELLI**  
NEL CONTRODOLORE



**La sorte di Stalingrado**  
— Stalingrado è ormai nelle mani dei tedeschi.  
— Per cui Stalingrado sta per diventare Hitlergrado.



**La missione dell'esercito della salute**  
— Che cosa aveva la dentatura?  
— Baciati dalla peste e bombe per navipopolare.

1908 Gran Premio Esposizione Internazionale Milano

## E. FUMEO & C.

CASA FONDATA NEL 1880  
Premiata Fabbrica Italiana Casseforti - Mobili acciaio - Torchi Copialettere - Serrature - Impianti di sicurezza per Banche - Porte metalliche per ricoveri antiaerei.  
**MILANO**  
Bialini, e Amici, Via Beatrice d'Este 9 - Tel. 30358  
Deposito Vendita: Via Gaetano Negri 8 - Tel. 85900

## PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI

GLUTINE (tornate bacioli) 50 g. e 100 g. D.M. 179198 N. 19  
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

## UNIONE PROFESSORI

Liceo Scientifico - Istituto Tecnico diurno e serale  
SEN LEONE DESANI  
MILANO Via Torino 51 - Tel. 87878 - 80574 - 17336

## LA SETTIMANA RADIOFONICA

I programmi della settimana radiofonica italiana del 27 settembre al 3 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

- ATTUALITÀ**  
**CRONACHE E CONVERSAZIONI**  
Domenica 27 settembre, ore 16: Radio Rurale.  
— Ore 14.15: Radio 1600.  
— Ore 16: Radio Gili.  
— Ore 17: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.10 (circa): Programma «B». Conversazione del maestro Angelo Guevara.  
**Lunedì 28 settembre, ore 12.30: Radio Sociale.**  
— Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 29 settembre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Conversazione.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.10 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Mercoledì 30 settembre, ore 12.30: Radio Sociale.**  
— Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 1° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 2° ottobre, ore 12.30: Radio Sociale.**  
— Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 3° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 4° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 5° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 6° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 7° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 8° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 9° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 10° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 11° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 12° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 13° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 14° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 15° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 16° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 17° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 18° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 19° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 20° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 21° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 22° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 23° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 24° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 25° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 26° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 27° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 28° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 29° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.  
**Marcello 30° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «A». Conversazione.  
**Marcello 31° ottobre, ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra italiani.**  
— Ore 16: Trasmissione per le Forze Armate.  
— Ore 19.10: Radio Rurale.  
— Ore 19.25: Trenta minuti nel mondo.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.15 (circa): Programma «B». Conversazione.

## DIGESTIONE PERFETTA

con la  
**TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI**  
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI  
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA  
**ESIGETE**  
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE  
da gr. 50  
" 100  
" 375  
**AMARO TIPO BAR** in bottiglie da un litro  
Autorizzazione Pref. Venezia N. 10 del 23-2-1938

\*Trasfuso di San Francesco nella Basilica di Santa Maria degli Angeli di Portofino.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno  
— Ore 21.10 (circa): Programma «A». Conversazione.

**LIRICA**  
**OPERE E MUSICHE TEATRALI**  
Domenica 27 settembre, ore 12.30 (circa): Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici.  
— Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno.  
— Ore 21.10 (circa): Programma «A». Concerto vocale strumentale con la partecipazione del tenore Ferruccio Tagliavini, Orchestra Sinfonica dell'Ente Diretta dal maestro Giuseppe Morelli.  
Sabato 28 settembre, ore 12.30 (circa): Programma «A». Stagione Lirica dell'«Villa di Albert». Dramma giocato in tre atti di Angelo Anelli. Musica di Gioacchino Rossini. Interpreti: Vincenzo Bertoni, Gianni Della Latta, Maria Marconi, Mario Cusani, Giovanni Malpiero, Gianni Federici, Giulio Tene. Maestro conduttore e direttore d'orchestra: Vittorio Gili. Maestro del coro: Bruno Emmerich.

**CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA**  
Lunedì 22 settembre, ore 20.30: Programma «A». Concerto sinfonico diretto dal maestro Herbert von Karajan.  
— Ore 21.10: Programma «B». Concerto del violinista Arrigo Serato. Al pianoforte: Lidia Proietti.  
Martedì 23 settembre, ore 20.30: Programma «B». Concerto sinfonico diretto dal maestro Angelo Guevara.  
Giovedì 1° ottobre, ore 12.30: Programma «A». Trasmissione scambio della Germania: Musica di Richard Strauss. Grande Orchestra dell'Opera di Berlino diretta dal maestro Arthur Rohrer.  
— Ore 20.30: Programma «A». Concerto diretto dal maestro Guevara.  
— Ore 21.10: Programma «A». Concerto del violoncellista Artur Ranzato. Al pianoforte: Mario Chesel.

**PROSA**  
**COMMEDIE E RADIOCOMMEDIE**  
Lunedì 22 settembre, ore 12.30: Programma «B». «Pronti al fiammifero». Due atti di Ernesto Quadroni (novità).  
Martedì 23 settembre, ore 20.30: Programma «B». «Ave Maria». Dramma in un atto di Giulio Zorzi.  
Giovedì 1° ottobre, ore 12.30: Programma «B». «Un matrimonio all'oscuro». Un atto di Silvio Vigni (novità).  
Venerdì 2° ottobre, ore 21.10: Programma «A». «Chiodo caccia chiodo». Un atto di Guido Torelli.  
Sabato 3° ottobre, ore 21.10: Programma «B». «Sua Maria Celeste Gallie». Radiodramma in tre tempi di Riccardo Marchi (novità).

## RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione del Chinino Farmaceutico A. Grass, Brescia  
— *«Eletto» e «Maca» di fabbrica depositata»*  
Ridona mirabilmente i capelli bianchi il loro primitivo colore sano, carino, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della giovinezza. Non macchia e non irrita la cute, profuma e protegge la tua efficacia garantita da solida serietà e per i vantaggi di sua facile applicazione.  
— Per vederla la bottiglia L. 12. — a bottiglia L. 20. — antiquaria, franco di porto.  
Diffondere dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.  
**CONCETTO CRISTO SOVRANO**, (c. D. Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo loro biondo, castano o nero perfetto. E di facile applicazione, la profuma, protegge, e preserva grande convenienza per dar cura nei capelli).  
Per posta L. 10. — anticipata.  
**VERA ACQUA CELESTE AFRICA**, (c. D. Ridona) la vera acqua celeste perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. 10. — anticipata.  
Dirigere dal preparatore A. Grassi, Chinino-Farmaceutico, (c. D. Ridona) MILANO, A. Manzoni e C. G. Sottocini, G. Conti, FIRENZE, C. Peggia e F. Napolitano, D. Lanucioni, C. G. Lapieni e presso i rivenditori di articoli di pellicceria di tutte le città d'Italia.

## VARIETÀ

**OPEREETTE - RIVISTE - CORI - BANCHE**  
Domenica 27 settembre, ore 12.30: Canzoni del tempo di guerra.  
— Ore 20.30: Programma «A». Orchestra classica diretta dal maestro Manno.  
— Ore 21.10: Programma «A». «Colonne sonore». Musica da film presentata dall'Orchestra Cetrina diretta dal maestro Barzizza.  
— Ore 21.10: Programma «A». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fraga.  
— Ore 22: Programma «A». Orchestrolo di strumenti a fiato diretto dal maestro Sforza.  
Lunedì 28 settembre, ore 12.30: Programma «B». Piccolo complesso diretto dal maestro Guevara.  
— Ore 12.30: Programma «B». Orchestra Cetrina diretta dal maestro Barzizza.  
— Ore 14.15: Programma «A». Melodia di ogni tempo. Orchestra d'archi, Orchestra del maestro Sforza.  
— Ore 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.  
— Ore 20.45: Programma «A». Canzoni popolari. Orchestra diretta dal maestro Zeno.  
— Ore 21.10: Programma «A». «Canzoni a Petrolini» di Silvio D'Amico.  
— Ore 21.10: Programma «A». Torni e canti della Patria in armi. Orchestra diretta dal maestro Cossu Gallo.  
Martedì 29 settembre, ore 12.30: Programma «B». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fraga.  
— Ore 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.  
— Ore 20.45: Programma «A». Canzoni popolari. Orchestra diretta dal maestro Zeno.  
— Ore 21.10: Programma «A». «Canzoni a Petrolini» di Silvio D'Amico.  
Lunedì 30 settembre, ore 12.30 (circa): Programma «A». Il film suggerito da voi. Rassegna di musica variata diretta dal maestro Segurini.  
— Ore 20.30: Programma «B». «Canzoni di guerra» alla Rossini.  
— Ore 21.10: Programma «B». Il canzoniere universale. Orchestra diretta dal maestro Zeno.  
— Ore 22: Programma «B». Orchestra Cetrina diretta dal maestro Barzizza.  
Giovedì 1° ottobre, ore 14.15: Programma «B». Orchestra Cetrina diretta dal maestro Barzizza.  
— Ore 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.  
— Ore 21.10: Programma «A». Terzetto «L'ultimo amore» di R. Arzuffi, di J. Polgare e di M. Brancaccio.  
— Ore 21.10: Programma «B». Banda del Reali Carabinieri, diretta dal maestro Luigi Crenel.  
Venerdì 2° ottobre, ore 12.30: Programma «B». Ronda e canzoni di strumenti a fiato diretto dal maestro Sforza.  
— Ore 12.30: Programma «A». Il canzoniere della Patria. Orchestra diretta dal maestro Zeno.  
— Ore 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.  
— Ore 21.10: Programma «A». Orchestra classica diretta dal maestro Manno.  
— Ore 21.10: Programma «A». Canzoni per tutti. Orchestra diretta dal maestro Segurini.  
Sabato 3° ottobre, ore 12.30: Programma «B». Orchestra diretta dal maestro Barzizza.  
— Ore 20.30: Programma «B». Le belle canzoni di ieri e di oggi. Orchestra della canzone diretta dal maestro Zeno.  
— Ore 20.30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.  
— Ore 21.10: Programma «B». Nuova orchestra melodica diretta dal maestro Fraga.  
— Ore 22: Programma «B». Musiche operettistiche dirette dal maestro Petralia.



A. CAPITAN

# BUONI DEL TESORO 4% 1951 A PREMI

*Per la vittoria delle armi  
e per la difesa della lira.*



## SOTTOSCRIVETE! BANCO DI ROMA

*"La Gran Bretagna ha finalmente sentito ben profondo nelle sue carni il morso della Lupa di Roma."*

*M.*

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro Novennali 4% 1951 a premi prosegue con ritmo febbrile. Riproduciamo qui sopra il rinvenimento manifesto edito dal Banco di Roma, il quale sintetizza, con evidente allegoria, il risveglio della Lupa Capitolina, connotato alla storia dalle sculture parve pronunciato dal Duco, davanti agli eroi della battaglia di Pantelleria. Il felice riferimento che esalta una delle più

gloriose gesta delle nostre armi — di cui i nemici, nel recente disastroso tentativo di sbarco a Tabarka hanno di nuovo sentito l'indomita potenza — risveglia nel cittadino che senti, moto di orgoglio ed insieme d'incanto ed il proposito di correre, sottoscrivendo, a fornire allo Stato i mezzi necessari per affrettare la conclusione della sicura Vittoria.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

## SOMMARIO

SPECTATOR: Neozionalismo francese contro Giulio Cesare.

MARIO MISSIROLI: I romani nel Cenacolo.

DINO SECCO-SUARDO: Brasile.

AMEDEO TOSTI: Agonia di Stalingrado.

PIETRO ISARDI: Il capitano Angelo Pesente maestro di Garibaldi.

EUGENIO GARA: Opere di contemporanei e concerti sinfonici alla Scala.

LUCIANO BONACOSSA: I fulmini artificiali.

VINCENZO COSTANTINI: Artisti della Venezia Tridentina.

MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.

RENZO BERTON: La vetrina del libraro.

ENRICO PEA: Magometto (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

**ABBONAMENTI:** Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Svezia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 28 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 10 - Altri Paesi: Anno L. 28 - Semestre L. 18 - Trimestre L. 10. - CC. Postale Fr. 218.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 19 - Galleria Vittorio Emanuele 66-68, presso le sue agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

**ALDO GARZANTI - EDITORE**  
MILANO, VIA PALERMO 19

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 18.551. - Concessoria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.** Milano. Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**18 SETTEMBRE - Roma.** Il Ministero della Guerra del Canada ha annunciato che le perdite canadesi nell'impresa di Dieppe ammontano a 2.289 uomini di cui 176 morti, 622 feriti e 2.547 scomparsi.

**Bangkok.** Si apprende da Melbourne che il generale Brett, comandante superiore delle forze aeree anglo-australiane-americane dislocate nel Pacifico sud-occidentale, è stato destituito dalla sua funzione e sostituito dal generale americano Kenney.

Anche il Capo di Stato Maggiore del generale Berti, generale Royer, è stato destituito. Si ignora il nome del successore di quest'ultimo.

**Alessandria.** Muore a Quattordio l'Accademico d'Italia Paolo Pavolini, padre del Ministro della Cultura Popolare Edo. Alessandro Pavolini. Era nato nel 1884.

**17 SETTEMBRE - Bucarest.** Il generale Giorgio Dobru è stato nominato Ministro per gli armamenti.

Il nuovo Ministro aveva riaperto finora la carica di uno dei sottosegretari nel Ministero della difesa nazionale.

**Buenos Aires.** Il Ministro della Guerra australiano, Forde, ha annunciato che, oltre le perdite subite in morti e feriti, le forze australiane hanno avuto 2.531 prigionieri.

**Lisbona.** Il « New York Times » in forma che l'ex re Carol I di Romania sarà espulso dal Messico dove attualmente si trova.

Il motivo dell'espulsione è che egli si è rifiutato di lasciarsi iscrivere nel registro della polizia come un comune suddito romeno.

**18 SETTEMBRE - Buenos Aires.** Nella località di condone di Faculsi si è svolto l'annunciato incontro tra il Presidente Castillo ed il Presidente della Repubblica boliviana Penaranda. Nell'occasione sono stati inaugurati i lavori della nuova ferrovia che unisce i due Paesi e si sono svolte conversazioni di carattere politico ed economico.

**Bangkok.** Si conferma che il Mahatma si è annunziato, in seguito alle privazioni sofferte in questi ultimi tempi. Un comunicato delle autorità inglesi afferma che si tratta di cosa lieve. Ma si ha motivo di ritenere che queste notizie rassicuranti siano diffuse dagli inglesi allo scopo di evitare altre complicazioni.

**18 SETTEMBRE - Berlino.** Sommergibili germanici hanno affondato in brevi combattimenti, nel Mar del Ce-ri-ri, davanti alle coste africane, nel golfo di San Lorenzo e nell'Oceano Atlantico. Gli sberleffi, si possono per un totale di 190 mila tonnellate e un alleggio.

Tre altre navi sono state affondate.

**Bangkok.** Il Gran Quarter Generale del generale Mac Arthur annuncia che si può dire iniziata la battaglia per Port Moresby.

**20 SETTEMBRE - Roma.** La Presidenza del Consiglio dei ministri, presi ordina dal Duce, ha disposto, con recente provvedimento, la sospensione fino a nuove ordini di tutti i concorsi per il conferimento di posti nei ruoli delle Amministrazioni dello Stato e degli enti ausiliari e parastatali e comunque controllati dallo Stato, fatta eccezione solo per i concorsi nei ruoli dei personali militari.

Milano. Parte, diretto al fronte russo il treno A.P.E. che reca ai combattenti italiani (ivi diobati i pacchi dono della cittadinanza milanese.

**21 SETTEMBRE - Berlino.** Il Bollettino del Comando Supremo annuncia la conquista delle città di Terek e Viadimirovski tenacemente difese dai sovietici.

**22 SETTEMBRE - San Sebastiano.** Un contingente di 1800 volontari della « Divisione Anzura » è partito per la Germania da dove raggiungerà il fronte russo.

I partitici sono stati salutati alla stazione dalle autorità, dalle gerarchie e da una enorme folla che ha entusiasticamente acclamato alla Spagna ed all'Asse.

## ORCHIDEA NERA



... in un giardino dell'Estremo Oriente odi una grande farfalla con le ali e la coda di raddio, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che pareva velluto, e la farfalla era nera, senza una sola punta di colore. Dopo tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e un fiore neri ma non li ho trovati più. Dai - Diplomato scrittore - di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore.



## AEROCIPRIA

DI  
SATININE  
MILANO

## PASTIGLIE DIMAGRANTI KISSINGEN

UTILI CONTRO L'OBESITÀ

Si vendono in tutte le Farmacie del mondo

CHIEDETE GRATIS L'OPUSCOLO ILLUSTRATIVO N.2  
alla: S. A. COLNAGHI - VIA MELLONI, 75 - MILANO

Aut. R. Prefettura Milano N. 26526 dell'11-5-1940-XVIII



## CHIRURGIA ESTETICA

CORREZIONE DEI DIFETTI ESTETICI  
DEL VISO E DEL SENO

PLASTICHE FACCIALI

**Dott. GIOVANNI RIVA**

MEDICO CHIRURGO DIPLOMATO ALL'UNIVERSITÀ DI PARIGI  
CHIA DELLE CLINICHE DI PARIGI E DI BERLINO  
MILANO - PIAZZA S. MARIA BELTRADE 1 - TEL. 14.420

## NOTIZIE E INDISCREZIONI

### NEL MONDO DIPLOMATICO

■ In occasione della visita del generale Gubiani, Capo di Stato Maggiore della milizia, a Berlino e in altri centri del Reich, molto significative sono state le manifestazioni esaltanti la fraternità d'armi dei soldati dell'Asse e la cordialità dei rapporti italo-germanici. Il generale Gubiani, che nella visita compiuta a Berlino, era sempre accompagnato dall'Ambasciatore Alfieri, in un raduno all'Opera Kröll, la stessa sala dove si svolgono le sedute del Reichstag, ha pronunciato un discorso ringraziando anzitutto le autorità germaniche per le calorose accoglienze fattele e mettendone in rilievo come tali accoglienze fossero dirette alle Camicie Nere che combattono a fianco dei camerati tedeschi. Ha parlato quindi il nostro Ambasciatore affermando come le Camicie Nere della Germania nazional-socialista e le Camicie Nere dell'Italia fascista, ebrei del più alto patrimonio spirituale delle due Nazioni continuino dello spirito rivoluzionario, costituiscono una potente forza per i due Paesi e assicurano il trionfo di quell'idea che nelle mani del Duce e del Führer è garanzia di vittoria per i due popoli dell'Asse.

■ Il 14 settembre è stato celebrato anche a Roma l'anniversario dell'indipendenza del Cile con diverse manifestazioni attestanti la simpatia del nostro Paese per la nobile repubblica americana che ha saputo resistere alla nefasta ingerenza della Casa Bianca. Il Re Imperatore ha inviato un telegramma al Presidente del Cile e al Centro Italiano di Studi Americani. Con l'intervento dell'Ambasciatore cileno, Erc. Ramon Briones Lora, è stata inaugurata la sala della biblioteca dedicata al Cile, con discorsi inneggianti alla cordialità dei rapporti italo-cileni.

■ Si ha da Hsingking che, in occasione del decennale della fondazione dello Stato manceo, il Ministro d'Italia presso il Governo del Manchukuo ha visitato il Ministro degli Esteri al quale ha consegnato un messaggio di congratulazioni del Re Imperatore. Anche il Ministro di Germania ha presentato un messaggio del Führer. In dieci anni il Manchukuo ha fatto notevoli progressi in tutti i campi. Tali progressi si devo-

no principalmente, secondo le dichiarazioni degli uomini di Governo manceo, al continuo appoggio morale e materiale del Giappone, il quale, tra l'altro, ha investito in tutte le attività economiche del Paese ingenti capitali.

■ In seguito alle dimissioni del ministro degli Esteri del Giappone l'opinionista di questo dicastero era stato assunto dal Primo Ministro Tojo. È stato poi annunciato che a Ministro degli Esteri è stato nominato Masayuki Tani, capo dell'Ufficio Informazioni, il quale insieme all'attività diplomatica, continuerà a svolgere la sua opera di propaganda. Il nuovo Ministro degli Esteri è un diplomatico intelligente ed esperto in tutte le questioni internazionali.

■ L'Ambasciatore di Germania ad Ankara von Papen, parlando ai membri del Circolo tedesco di Istanbul, ha fatto interessanti dichiarazioni circa l'atteggiamento del suo Paese fermamente deciso a ripetere la neutralità della Turchia e la ferma energia con la quale il Governo, il valoroso esercito e il popolo turco sono decisi a difendere la loro neutralità.

### NOTIZIARIO VATICANO

■ Dopo il grande restauro fatto da Pio XI del contraffortis del maschio che regge la cupola di San Pietro (nel primitivo disegno di Michelangelo essi dovevano recare statue massicce di santi), un grande restauro dopo di nota, anche perché collaudato dalla personale visita di Pio XII, è quello della sostituzione delle vecchie intelaiature di legno — del finestroni della grande cupola — con nuove strutture metalliche. È stato un lavoro di grande mole. Si tratta di intelaiature di ferro poste all'interno ed all'esterno dei finestroni del « secondo corridoio » le quali, oltre ad assicurare una migliore condizione della statica della mirabile costruzione michelangelica, servono a migliorare le condizioni di illuminazione e di aereazione della Basilica. Per dare una idea dell'opera basti dire che i telai interni sono alti m. 5,1 e larghi m. 5,2; mentre gli esterni hanno i correnti larghi m. 3,4 e con sezione composta (il vuoto riempito di

L'OCCHIALE CHE NON DISTURBE IL VOSTRO  
PENSIERO CON MOLESTE PRESSIONI



**meflecto**

INVESTITI IN TUTTI I PAESI DEL MONDO I MEFLECTO SI DISTINGUONO PER LA STRAORDINARIA FLESSIBILITÀ DELLE ASTINE E PER ESTREMA LEGGEREZZA. La speciale spugna a forma di uccello, il « Datto », esclusivamente giapponese, dà forma e

Foto: Stefani Alfieri & Lacroix

ACQUA DI COLONIA  
SUPER CLASSICA DUCALE

**Radica antica**  
La pipa di classe Radica antica

CHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI PER FUMATORI  
G. OTTOLINO - Via Marina 3 - MILANO

CASA DI CURA "IMMACOLATA CONCEZIONE"  
COMM. MARIO SARTORI

# SCIATICA · ARTRITE · REUMATISMI

ROMA - Via Pompeo Magno 14  
TELEFONO 35.823

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553  
TELEFONO 22.946

calcestruzzo cementizio) di cm. 40 per 30 e montanti, di travetti differenziali rinforzati da lamiere, alti m. 3,75 ciascuno. L'installazione (interna) di ogni finestra è risultata del peso di dieci quintali e mezzo, il telaio esterno di diciassette quintali. Ogni coppia di telai può sopportare normalmente il peso di un centinaio di tonnellate.

Il Papa ha ricevuto nella Sala del Conclittorio un pellegrinaggio della Diocesi di Tortona composto di centocinquanta persone. Con l'Eccellentissimo Vescovo Monsignor Metichio, erano presenti le delegazioni della Curia del Capitolo, del seminario, dei parroci, della Congregazione dei sacerdoti Oblati, delle Autorità politiche e amministrative della Città ed altri. Sono stati presentati al Pontefice un albo con la descrizione di tutte le preghiere e manifestazioni religiose della Diocesi per il Papa, l'obolo filiale ed alcuni esiti di eccellente frutta spedita dalla terra tortonese. Vivissime acclamazioni hanno salutato il Santo Padre al suo arrivo, rinnovate con più acceso fervore dopo la impartizione dell'Apostolica Benedizione.

Sono stati pure ricevuti in particolare udienza una ventina di sacerdoti novelli del Pontificio Seminario Regionale di Pano; un centinaio di Anzienti Ecclesiastici della Gioventù Italiana d'Azione Cattolica, i quali, insieme ad altri loro numerosi confratelli, hanno seguito un corso di preghiera e di studio in Asili diretto da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo di Fermo. Il Papa ha infine annoverato alla sua presenza un pellegrinaggio genovese dell'associa-

zione «Coraggio Cattolico», che, fedele al suo programma annuale, era reduce dal Santuario di Gallio ove aveva trascorso una giornata di fervente preghiera presso quella immagine veneratissima di Maria.

Con il cerimoniale dovuto al suo rango, il Papa ha ricevuto in solenne

udienza, per la presentazione delle Lettere Credenziali, Sua Eccellenza il Dott. Giorgio Augusto Leone Roberto Thebaud, nuovo inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Haiti presso la Santa Sede. Il nuovo Ministro è nato a Les Gonaives (Haiti) il 5 giugno 1894 da famiglia cattolica e di antica nobiltà. Dopo aver compiuto

gli studi classici nel Collegio dei Padri dello Spirito Santo di Haiti, il perito si è laureato a Parigi e a Lione laureandosi brillantemente in diritto. Esordì nella carriera diplomatica nel 1917 come Consigliere Generale di Haiti a Parigi. L'anno seguente fu nominato Addetto Commerciale alla Legazione a Parigi e nel 1922 promosso Consigliere di Legazione pure a Parigi. Nel 1927, in riconoscimento dei suoi meriti e degli insigni servizi resi alla sua Patria, venne nominato Ministro Plenipotenziario. Sua Eccellenza Thebaud è ammogliato con sei figli ed è stato uno dei fautori del Concordato tra la Santa Sede e la Repubblica di Haiti ed è anche membro della Pontificia Opera della Santa Infanzia.

È giunto in aeroplano da Lisbona, S. E. M. Taylor, Ambasciatore personale del Presidente degli U. S. A. presso la Santa Sede. Non appena giunto all'aeroporto, dove è stato ricevuto da Autorità della Segreteria di Stato di Sua Santità, l'Ambasciatore si è subito recato in Vaticano ove ha preso immediati contatti con alta personalità ecclesiastiche. Successivamente, è stato ricevuto in solenne udienza dal Pontefice. S. E. Taylor ha preso alloggio nell'appartamento, già occupato in precedenza, presso l'Ospizio di Santa Maria.

## ORGANIZZAZIONI GIOVANI

La grande Associazione della Gioventù Europea è ormai un fatto compiuto. I dirigenti delle organizzazioni giovanili della nuova Europa, riuniti a congresso a Vienna, la settimana scorsa, hanno costituito questa grande As-

CURATE I VOSTRI OCCHI  
PROTEGGETE LA VOSTRA VISTA  
col bagno oculare

**COLLIRIO "alfa"**

U. RAVIZZA & A. MILANO IN TUTTE LE FARMACIE



Della cura intima del corpo  
fa parte precipua l'eliminazione  
del sudore molesto. Godrete  
sempre di una freschezza piace-  
vole usando quotidianamente la  
Cipria Vasenol per il corpo.

Richiedete  
espressamente  
Cipria

**Vasenol** PER IL CORPO

CHI BEVE LITOL QUADAGNA  
10 ANNI DI VITA

ACQUA DA TAVOLA

CHI BEVE LITOL QUADAGNA  
10 ANNI DI VITA

LITOL BIANCHI & A. S. A. - MILANO



# Con la nuova Borsa

Prodotti di Bellozza

COMM. BORSARI & F. PARMA  
LA GRAN MARCA NAZIONALE

sociazione che radunerà le giovani generazioni educate secondo la morale delle vittoriose rivoluzioni d'Italia e di Germania.

Il Congresso, che è stato presentato dalle più note personalità delle organizzazioni giovanili italiane, tedesche e dei paesi aderenti al Tripartito, ha avuto per Presidenti effettivi l'On. Viduossi, Comandante Generale della G.I.L. e Axen von, Comandante Generale della Hitlerjugend, e Presidenti onorari il M. Pietro Ricci e Balduv von Schirach.

Alla seduta inaugurale hanno parlato Viduossi, il quale ha porto all'assemblea il saluto del Duce, e von Schirach che ha tenuto il discorso ufficiale. Si sono quindi iniziati subito i lavori con la designazione dei settori di lavoro alla cui presidenza sono stati nominati, tra gli altri, Orfeo Bellini per la stampa, cine, radio; e Gando Bonanietti, per la formazione del quadri dirigenti.

Durante i cinque giorni dei lavori tutti i rappresentanti delle organizzazioni europee hanno esaminato i problemi inerenti alla fondazione della grande Associazione apportando il frutto delle loro esperienze personali e riassumendo i principi basilari sui quali poggerà la nuova istituzione.

Nella seduta di chiusura, svolta in un clima di entusiasmo e di fede nei destini delle grandi nazioni che questa Associazione hanno voluta, Orfeo Bellini, nella sua qualità di presidente del settore stampa e propaganda, ha illustrato l'importanza dei risultati raggiunti dal Congresso. Questi si riassumono nei seguenti punti:

1) Contro un genere di propaganda svolta nei paesi nemici con metodi quali volgarmente si usano per lanciare un determinato prodotto e un nuovo consumo alimentare, gli aderenti all'As-

sociazione Gioventù Europea credono in una propaganda inserita nel processo educativo della nuova generazione, tanto intimamente da diventare parte integrante.

2) La propaganda deve essere esercitata nelle forme più persuasive.

3) Le Organizzazioni giovanili per tenere fede agli accordi stabiliti dovranno nei loro settori di lavoro profondamente conoscerli per addivinare a pratiche situazioni.

4) Dopo i primi scambi di vedute a Vienna, si riuniranno i direttori del set-

tore in Roma il 27, 28 e 29 ottobre per l'esame dei programmi delle singole attività. A rendere più sollecito ed efficace il lavoro è stata affidata la relazione sulla stampa alla Spagna, Bulgaria, Rumania, Olanda e Belgio.

5) Per approfondire la conoscenza reciproca delle organizzazioni verrà curata la pubblicazione di una rivista per le gioventù dell'Italia e della Germania, con una redazione cui apparterranno i rappresentanti delle nazioni aderenti; essa avrà carattere specialmente documentario e servirà a dare una chiara visione dei lavori che si svolgeranno nel settore. Nel convegno di Roma si procederà ad un esame del primo numero di tale rivista.

6) Ogni attività sarà sottoposta preventivamente e controllata dal settore allo scopo di dare ad essa indirizzi unitari. Un bollettino di notizie informative e tecniche sarà pubblicato bimestralmente o trimestralmente.

Successivamente il Vice Comandante Bonanietti ha riassunto le conclusioni dei convegni da lui presieduti per la formazione dei quadri dirigenti della

(Continua a pag. VIII)

## L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA YOGURT IN CASA

preparatelo voi stessi in sole 3 ore al prezzo del latte con APPARECCHI e FERMENTO MAYA della Soc. An. **LACTOIDEAL**  
Via Castelmorone 12 - Telef. 21.845 - MILANO  
CHIEDETE LISTINO



## HARMONIA

PRODOTTI CHIMICO TECNICI HARMONIA NOVA

PREFERITE LE NOSTRE  
**CERE**  
PER I VOSTRI PAYMENTI



MILANO - VIA CARDINALE FEDERICO 1 - TELEFONO 86-667

Impermeabili



...e lasciate pur piovere





# Monopol Martinazzi



"GUARISCE LA NOSTALGIA DEI LIQUORI ESTERI"



# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

Direttore  
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 39  
27 SETTEMBRE 1942-XX



Due gentili immagini di Ingenua grazia: la Principessa Maria Pia (in alto) il cui genitore è ricorso il giorno 24, e la Principessa Maria Gabriella, auguste figlie del F.A. R. il Principe Umberto fotografate durante il loro soggiorno al castello di Sarre.



Mille e cento prigionieri di guerra francesi residenti nella zona di Dieppe sono stati restituiti alle loro famiglie per ordine del Führer che ha voluto premiare così il coraggio della popolazione durante il tentativo di sbarco britannico su quel tratto di costa normanna. Qui sopra, i prigionieri liberati ascoltano un ufficiale francese che li invita a collaborare alla ricostruzione della Francia e della nuova Europa. Sotto, una musica militare francese intrattiene i prigionieri fin alla partenza.

offre il genio di Giulio Cesare nell'impresa della Gallia. Contro l'opinione del tempo, che dedicò lunghi studi per dimostrare che la conquista della Gallia era parte del romano non bene, perché distrusse i germi di una civiltà autonoma, che avrebbe potuto grandemente giovare al progresso del mondo, il Corcoppio ammette che i ceti furono attratti dalla superiorità alla quale erano pervenuti i loro dominatori e che, vista l'opposizione, si erano rassegnati come una fortuna. Ma non è su questo che ci proponiamo di indugiare, per quanto i tempi di nomosonismo fossero inusuali. Il Corcoppio, tanto esplicito che la vera storia della Francia comincia dalla sua romanizzazione, meriti di essere registrato. Il Corcoppio mostra di comprendere pienamente l'importanza che per la storia della Gallia ha avuto la conquista del suo paese — ha avuto la conquista della Gallia fatta da Cesare. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per vedere come prima di Cesare e Roma l'Italia si trovasse nel margine occidentale dell'area della civiltà greco-ellenistica-romana. Grazie a Cesare, esse ne divennero un centro, per essersi spostato quel margine fino all'Oceano Atlantico.

Nonostante questa intuizione adeguata al significato storico della conquista gallica, il Corcoppio dice che per Cesare quell'impresa non fu che un mezzo per affermare la grandezza di Roma e renderla sicura e per imporre se medesimo come il capo unico, il dittatore. Letteralmente, il Corcoppio respinge l'idea che Cesare si fosse concesso di prolungare il comando nella Gallia per essere anche lui in mano un crollo, e che, dopo la morte di Cesare, il mondo erano stati Mario, Silla, Pompeo: un capo militare, e quindi — al punto cui era pervenuta l'evoluzione, o dissoluzione, repubblicana — un padrone dello Stato. Possiamo anche ragionevolmente pensare che, se non fosse stato per la gomitante e fermo era ben risoluto a non ripetere la rinuncia di Silla, gli indegneramenti di Pompeo; come neppure, profondamente umano qual era, gli errori delle pretese di Cesare e Silla. Ma, se non fosse stato per la conquista delle Gallie fu per Cesare un mezzo, non si usa un'espressione adeguata all'epoca sua. Ma visto più profondo il Mommsen quando, ripetuta questa volta con costatazione, l'ha completata dicendo che il principio del grido politico che i suoi mezzi siano a loro volta dei fini.

La conquista della Gallia non fu, a seppur della sua romanizzazione, che Cesare stesso usò consapevolmente e rapidamente. Ma prima ancora d'iniziare le operazioni politiche nell'anno medesimo del suo consolato, Cesare redasse un regolamento per il governo francese: il regolamento francese, o "provincia" — cioè un regolamento per il governo delle province tutto ispirato al criterio di porre fine allo sfruttamento di esse da parte dei Romani e di fornire alle varie parti della provincia un governo equo. Il regolamento era diviso in tre parti: l'educativa, la signora spirituale dei popoli che aveva sottoseguito; bastava che essi avessero saputo fare a meno di un governatore romano; la seconda, la prima cura del vincitore fu di rispettare, per questo potere, le usanze, le religioni e politiche, che non fossero incompatibili col potere di Roma. La Gallia non fu, come si è visto, una provincia, ma una provincia di province. Le azioni dei governatori, o degli agenti delle imposte, che consideravano come misere d'oro i paesi che governavano. La tassazione, che non fu eccessiva, fu basata in una somma equivaletta a quella che si pagava in Italia. Cesare non toccò mai gli statuti locali, aristocratici, oligarchici, monarchici, anche perché questa stessa distensione favoriva gli interessi di Roma. Ma dunque Cesare rafforzò il partito più oneroso e meno oneroso, il partito dei plebei, i vantaggi che assicurava ai suoi alleati, la preponderanza che loro concedeva nel paese, la cura di natura tale da essere, per i plebei, un vantaggio di cui non avevano mai goduto. Cesare, che non aveva mai avuto un'idea di un governo di Cesare, si era reso conto che il suo potere era ancora esistente; accordò il diritto di cittadinanza romana a un gran numero di Galli nobili, ne sciolse qualcuno in quel Senato, che, a distanza, faceva ancora le figure di un'assemblea onorevole e si era, in realtà, un consiglio di Stato. Il celtico il latino come lingua ufficiale e fu questa forse una delle sue decisioni più feconde di conseguenze: con la lingua era la mentalità romana che gradualmente si impose al pensiero gallico. Cesare non aveva mai avuto una concezione del mondo occidentale, che ci ha fatto quel che siamo; più che agli di Vercingetorix, noi abbiamo il diritto di chiamarli gli di Cesare.

Qui il calcolo personale aveva sfiorato, o almeno dovuto essere grillo, così profondo, da trasformarsi in opera di costruzione politica impermanente e permanente. Dieci anni prima di diventare dittatore, Cesare aveva già avuto la sua grande idea: la trasformazione del dominio di Roma sulla provincia in un grande impero uguagliare per il bene di tutti. L'Urbe, per servizi dell'espansione di uno dei suoi ultimi porti romani: Roma, la capitale del mondo.

E qui, veramente, è il grande significato storico di Cesare, che potrebbe farlo apparire ancora oggi come un uomo del futuro. Che Cesare nel corso di una vita di mezzo del passaggio del Rubicon, che Cesare nella storia di Farsala nell'agosto 48 si era diventato il padrone assoluto di Roma, e che Cesare, che non aveva mai avuto un'idea di un governo di Cesare, si era reso conto che il suo potere era ancora esistente; accordò il diritto di cittadinanza romana a un gran numero di Galli nobili, ne sciolse qualcuno in quel Senato, che, a distanza, faceva ancora le figure di un'assemblea onorevole e si era, in realtà, un consiglio di Stato. Il celtico il latino come lingua ufficiale e fu questa forse una delle sue decisioni più feconde di conseguenze: con la lingua era la mentalità romana che gradualmente si impose al pensiero gallico. Cesare non aveva mai avuto una concezione del mondo occidentale, che ci ha fatto quel che siamo; più che agli di Vercingetorix, noi abbiamo il diritto di chiamarli gli di Cesare.

L'opera più grande e più duratura di Cesare — e il Corcoppio lo dimostra in pagine luminose — consiste nell'aver saldato la trasformazione interna di Roma al movimento più risolutivo, più cocente, più umano della sua missione nel mondo. Egli come ha fatto, il valore insieme il valore insieme il valore insieme con ciò stesso trasformò una decadenza in una rinascita, una fine in un principio, una morte in una vita. Cesare, che non aveva mai avuto un'idea di un governo di Cesare, si era reso conto che il suo potere era ancora esistente; accordò il diritto di cittadinanza romana a un gran numero di Galli nobili, ne sciolse qualcuno in quel Senato, che, a distanza, faceva ancora le figure di un'assemblea onorevole e si era, in realtà, un consiglio di Stato. Il celtico il latino come lingua ufficiale e fu questa forse una delle sue decisioni più feconde di conseguenze: con la lingua era la mentalità romana che gradualmente si impose al pensiero gallico. Cesare non aveva mai avuto una concezione del mondo occidentale, che ci ha fatto quel che siamo; più che agli di Vercingetorix, noi abbiamo il diritto di chiamarli gli di Cesare.

L'oligarchia senatoria, che aveva mosso per lo più riluttante sulla via delle conquiste, non si era mai opposta a Cesare. Cesare, che non aveva mai avuto un'idea di un governo di Cesare, si era reso conto che il suo potere era ancora esistente; accordò il diritto di cittadinanza romana a un gran numero di Galli nobili, ne sciolse qualcuno in quel Senato, che, a distanza, faceva ancora le figure di un'assemblea onorevole e si era, in realtà, un consiglio di Stato. Il celtico il latino come lingua ufficiale e fu questa forse una delle sue decisioni più feconde di conseguenze: con la lingua era la mentalità romana che gradualmente si impose al pensiero gallico. Cesare non aveva mai avuto una concezione del mondo occidentale, che ci ha fatto quel che siamo; più che agli di Vercingetorix, noi abbiamo il diritto di chiamarli gli di Cesare.

La storia dell'Italia dei cittadini romani; e ancora al tempo di Cesare gli italiani erano ancora in Italia. Cesare, che non aveva mai avuto un'idea di un governo di Cesare, si era reso conto che il suo potere era ancora esistente; accordò il diritto di cittadinanza romana a un gran numero di Galli nobili, ne sciolse qualcuno in quel Senato, che, a distanza, faceva ancora le figure di un'assemblea onorevole e si era, in realtà, un consiglio di Stato. Il celtico il latino come lingua ufficiale e fu questa forse una delle sue decisioni più feconde di conseguenze: con la lingua era la mentalità romana che gradualmente si impose al pensiero gallico. Cesare non aveva mai avuto una concezione del mondo occidentale, che ci ha fatto quel che siamo; più che agli di Vercingetorix, noi abbiamo il diritto di chiamarli gli di Cesare.

La storia dell'Italia dei cittadini romani; e ancora al tempo di Cesare gli italiani erano ancora in Italia. Cesare, che non aveva mai avuto un'idea di un governo di Cesare, si era reso conto che il suo potere era ancora esistente; accordò il diritto di cittadinanza romana a un gran numero di Galli nobili, ne sciolse qualcuno in quel Senato, che, a distanza, faceva ancora le figure di un'assemblea onorevole e si era, in realtà, un consiglio di Stato. Il celtico il latino come lingua ufficiale e fu questa forse una delle sue decisioni più feconde di conseguenze: con la lingua era la mentalità romana che gradualmente si impose al pensiero gallico. Cesare non aveva mai avuto una concezione del mondo occidentale, che ci ha fatto quel che siamo; più che agli di Vercingetorix, noi abbiamo il diritto di chiamarli gli di Cesare.

## IL CAPOZALTO DI CESARE CONTRO GLI OLIGARCHI

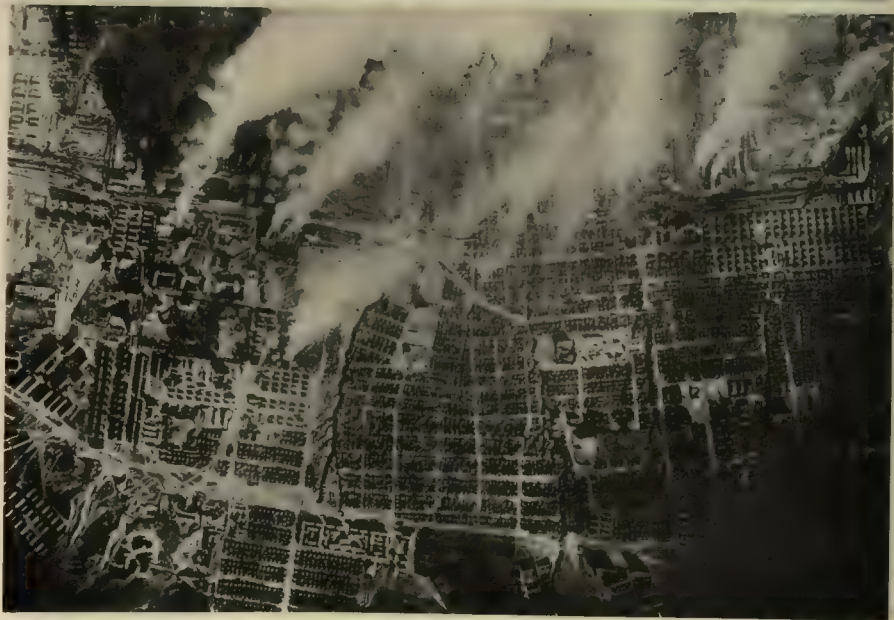
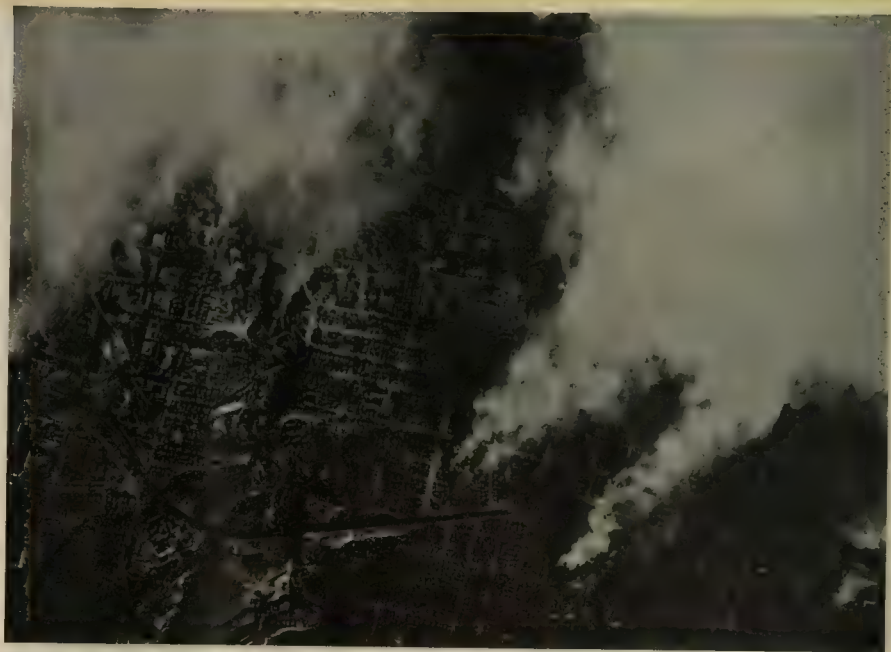
DEBBO andare molto bene le cose in Francia, se da qualche tempo la stampa ha intrapreso una rigorosa "campagna" contro Giulio Cesare. Mi teniamo. Il fondatore dell'impero romano è presentato alle nuove generazioni come un avventuriero senza scrupoli, un capofila capace di ogni crudeltà, e il dominio romano sulla Gallia come la peggiore sciagura di cui potesse capitare a popolazioni avviate verso un tipo di civiltà "superiore". Di recente — e alla ridicola commedia si è prestato lo stesso maresciallo Pétain, — è celebrata la "vittoria" riportata da Vercingetorix a Giordano, fingendo di non aver mai visto un semplice sacco di grano subito da Cesare più che altro per la defezione degli Edui. Secondo il Julian, che dedicò tutta la vita al male di Roma e di Roma, Cesare non perdette più di settantotto uomini nel tentativo di espugnare Gergovia. E all'andamento, ricordate le legioni, per ben due volte ogni battaglia campale a Vercingetorix, che rimane prudente, chiude la chiusa nella difesa della imperiosa montagna.

Sarebbe superfluo e decisamente inutile seguire la stampa francese in questa rievocazione di antiche presunte glorie, che non si capisce bene a cosa miri. Vale, invece, la pena di ricordare che alcuni anni fa, quando i francesi poterono ancora ritenersi una grande nazione, portavano in ben altro modo di Giulio Cesare e delle sue campagne nella Gallia.

E' giusto che dei punti più controversi della storia di Roma è la natura dell'imperialismo romano. Fu, esso, consapevole, deliberatamente voluto, come era opinione degli storici del Settecento, che — valga per tutti il Montaigne — ammorbidì i romani, che non erano un popolo di predoni, oppure fu soltanto una formazione spontanea, quasi inconsapevole, che si sviluppò, oppure fu l'oligarchia di Farsala in un'opera che è ritenuta classica? Una via di mezzo tra queste due concezioni estreme vi è una opinione storica francese, il copione, che in un libro abbastanza recente: *Ponts de vue sur l'imperialisme romain* (Paris, Le Diction) esamina i molteplici aspetti dell'imperialismo romano con una padronanza dell'argomento si dice un esempio di obiettività, che rendono la lettura istruttiva e piacevole. Il Corcoppio respinge risolutamente la tesi secondo la quale i romani furono imperialisti senza saperlo, il popolo romano risuscitando a sé, come una missione providenziale, il diritto di conquistare gli altri. A lui giustifica l'imperialismo dei romani è nato nella coscienza dei loro capi negli anni delle dure lotte contro Annibale. Verso la fine del I secolo a. C. i romani, in apparenza dittatori, dicemmo, per la gloria del loro generali, imperialisti senza volerlo. Questo la giusta impostazione della tesi. Una cosa, infatti, è affermare che i romani divennero imperialisti senza saperlo, ed altra è riconoscere che lo divennero "senza volerlo", perché sospinti dalle necessità della propria difesa, della civiltà e della logica della storia. Per Roma l'imperialismo si identificò con il stesso svolgimento della sua storia, la quale, a sua volta, fece tutto con la storia del mondo.

Un esempio decisivo di questa miracolosa armonia di necessità e di volontà





Stalingrado è in fiamme: i bolscevichi la difendono disperatamente quartiere per quartiere, edificio per edificio, e incendiano tutto ciò che sono costretti ad abbandonare in mano alle forze dell'Asse che avanzano inesorabilmente da ogni parte. Così nuove distruzioni si aggiungono a quelle causate dalle bombe degli Stuka e dai

proiettili delle artiglierie di ogni calibro che convergono sulla città. Il loro fuoco incessante. Da fabbriche, raffinerie e depositi immense nubi di fumo si levano al cielo e si stendono su quello che fu il mastodontico centro dell'industria siderurgica e petrolifera russa. In questa pagina due vedute aeree di due vaste zone di Stalingrado.



## LA CACCIA AI CONVOGLI NEL MAR GLACIALE



Sei giorni di battaglia aereo-navale hanno portato alla distruzione quasi completa un altro convoglio di rifornimenti destinati alla Russia dai suoi alleati anglosassoni. Questi impressionanti successi della Marina e dell'Aviazione tedesca sono il frutto della insuperabile vigilanza che le forze germaniche esercitano sulle rotte dei mari settentrionali. Qui, in alto, una frotta di dragamine in navigazione; qui sopra: un sommergibile tedesco in crociera; a sinistra: una nuvola di fumo è avvertita all'orizzonte: si tratta di una nave da carico o di una nave da guerra?







Il primo convegno dell'Associazione della Gioventù europea ha avuto luogo a Vienna nel Palazzo del Parlamento. Qui sopra, una veduta della sala durante la seduta inaugurale. - Sotto, da sinistra a destra, il ministro Aled, il segretario del P.P.P. Viduamali, il capo della Gioventù armeniana dottor Arman e il luogotenente generale a Vienna Baldus von Schirach, accolti alla Presidenza dell'Associazione.



cavalli, innumerevoli carriaggi. Continuando nel suo inseguimento, l'esercito romano poté infliggere nuovi e irreparabili colpi al nemico in ritirata.

Nell'anno successivo Lucullo riprendeva la campagna contro il nuovo esercito che Mitridate era riuscito faticosamente a mettere insieme, ma questa volta egli portava l'offensiva direttamente nel Ponto dopo avere attraversato la Bitinia e la Galazia.

Nonostante le azioni vittoriose di Amio e di Temiscira, la nuova campagna non portò al risultato che ormai si rivelava indispensabile per una vera vittoria la distruzione dell'esercito di Mitridate e, possibilmente, la cattura dell'irriducibile nemico del nome romano. Sottotrattandosi alla stretta di Lucullo, Mitridate cercava rifugio presso suo genero Tigrane, re dell'Armenia e Lucullo doveva accingersi, nella primavera del 69, ad avventurarsi sulle vie del Caucaso. Era la prima volta che truppe romane si spingevano fin lassù.

L'impresa si presentava tutt'altro che facile. L'esiguità delle truppe di cui Lucullo disponeva, la malevolgia con cui esse si apprestavano a seguirlo in un paese lontano, sconosciuto ed impervio, l'esercito assai più numeroso di Tigrane, facemmo apparire il disegno del generale romano, che non aveva consentite nemmeno al Senato, come un ardito e avventuroso colpo di testa. Lucullo non se ne diede pensiero. Passò l'Eufrate e l'Eufrate, quindi il Tigri a monte di Andia e minacciò di tagliare a Tigrane, che si trovava allora presso la sua nuova capitale Tigranocerta, la ritirata verso il nord, vale a dire verso l'antica e ben munita capitale Artaxata, nelle gole del Caucaso. Sconfitte le prime truppe messagiere contro e dislocata una parte dei suoi soldati ad inseguire il re, volse col nucleo maggiore delle sue forze all'assedio di Tigranocerta. Qui lo raggiunse il grande esercito del re, condotto da un capo già felicemente provato, la cui sola cavalleria era assai più numerosa di tutto il corpo di spedizione romano. Tuttavia l'abilità e la prontezza del generale valsero più del numero di cui disponeva il nemico. Prevenuta e accerchiata con rapidissima mossa proprio la cavalleria su cui Tigrane maggiormente contava, tutto l'esercito armeno venne sconfitto e disperso e la capitale occupata. Era l'ottobre del 69.

La vittoria di Lucullo può giustamente considerarsi fra le più grandi e le più brillanti di tutta la storia romana. L'impressione ne fu enorme da ogni parte. Città, popoli e sovrani da tutti gli angoli dell'Anatolia e dell'Armenia fin su al Caucaso, si affrettarono ad inviare messi a Lucullo offrendo la loro soggazione. Lucullo non risette per questo. Si era proposto di spingere la sua incalzante pressione fino alla vecchia Artaxata e si avventurò lungo i valichi montani. Ma il sopravvenire dell'inverno dissinse le sue truppe, che domandarono a gran voce di tornare alla pianura. Qui, nella primavera del 67, lo raggiunse la nuova che il Senato accordava ad una parte delle sue truppe il congedo e che, in virtù della legge Manilia, Pompeo era designato a sostituirlo nel comando delle definitive azioni militari contro Mitridate.

Pompeo si mostrò in tutto degno del compito che gli era stato affidato. Nel 66, con una serie di azioni fulminee batteva definitivamente Mitridate, che due anni



Fra il più grande entusiasmo popolare è partito da Milano il treno A.P.E. che reca alle truppe Italiane sul fronte russo i doni offerti dalla cittadinanza milanese. Col treno A.P.E. è partito anche il segretario del Partito, Eccellenza Viduamali, che insieme al Podestà Gallarati Scotti, e ai rappresentanti dei Combattenti e dei Mutuisti consegnerà i doni ai soldati.

dopo, abbandonato da tutti, doveva poi uccidersi; entrava nell'Armenia e giungeva, quasi senza incontrare resistenza, a poche miglia da Artaxata. Qui veniva a fargli atto di sottomissione e ad implorare la pace lo stesso Tigrane.

Fu una scena solenne, che gli storici antichi si compiacciono di descrivere minutamente. Conoscendo per fama il carattere dolce e conciliante del generale, conservando però in testa il diadema reale. E seguì dai suoi parenti e da uno stuolo di amici, andò incontro al duce romano.

Quando Tigrane giunse all'accampamento di Pompeo, questi mandò a lui due uccellini per fargli osservare che era cosa senza precedenti che qualcuno osasse promettere e avere da cavallo, si avviò a piedi nell'interno dell'accampamento. Quando si avvicinò al diadema sulla testa, lo fece sedere presso di sé e lo rianimò l'amicizia di Roma, che avrebbe avuto il regno, ma avrebbe avuto, in più, l'eternità. Dopo di che lo convitò a mensa. Questo il racconto concordato di Tito Livio e di Siffrino, di Dione Cassio e di Plutarco, di Appiano e di Eutropio. Ma del Fionto, di Mitridate e di Augusto, dovevano conservare un sentore pieno di primitivo. Nel quarto libro dell'Eneide, Virgilio, quando fa rimproverare Enea di Didone per il suo immenso abbandono, immagina che col regina lo apposti:

Ella, mentre (Enea) dicea, crucciata e torva  
Lo rimprovera, e volge gli occhi intorno  
Senza far motto. Alfin dà sdegno vinta  
Così prorompe: — Tu, periti tu  
Sei di Venere nato? Tu del sangue  
Di Dardanio? Non già: che l'essere rupi  
Ti produsse di Caucaso, e l'aspice  
Tigri ti far nutrice

Nonostante la vittoria conseguita, il ricordo delle difficoltà e delle resistenze incontrate nella campagna d'Armenia, non avevano fatto del Caucaso un sinonimo di civiltà e di milizia.

MARIO MISSIROLI



GLI storici che ricostruiranno un giorno i recenti avvenimenti brasiliani diranno minutamente quali atti e gesti di Ministri, quali interventi stranieri, — e attraverso quali accordi o quali incidenti — hanno portato alla guerra due paesi che nessun contrasto nazionale divideva.

Ma quegli italiani che conoscono il Brasile per esperienza diretta avevano osservato attentamente gli abitanti e il costume, sentono, senza attendere le future cronache, che il protagonista di questo nuovo dramma, o così può chiamarsi, non è né Getulio Vargas, il dittatore prigioniero, né il suo ministro Cavado Aranha, né l'ambasciatore statunitense a Rio dispendiatore di dollari, ma essenzialmente la strana e immutata psicologia del popolo brasiliano. Psicologia incomprensibile alla mentalità europea, di una razza meticcia che non sa né comandare né obbedire perché ignora essa stessa che cosa vuole: pronta a soffrire con infinita pazienza e ad esplodere in reazioni impetive, a cedere ai più brutali impulsi realistici o a votarsi ad un'idealeismo esaltato che rimesse l'alienazione. Psicologia di sonnambuli in prepotenza; ma in tutte le crisi della storia brasiliana è essa, e non altro, il fattore che ha detto la parola decisiva.

Perché se si ricerca quel che i brasiliani hanno fatto o non fatto dagli al-

# B R A S I L E



I grattacieli di San Paolo. - Sotto: una veduta parziale di Rio de Janeiro ripresa dall'aeroplano.

Ma il mondo economico, limitato e straniero, e quello politico, nazionale e presente in tutto il Paese, vivono due vite indipendenti. Chi comanda e dirige in Brasile non sono mai stati i milionari forestieri né i loro figli divenuti brasiliani. Essi si occupano di politica solo in quanto possa giovare ai loro affari l'amicizia di uomini influenti, ma non si sognano di intervenire nella loro azione pubblica, che ad un creatore di ricchezza appare solo un gioco sterile ed estenuante. Così la freccata brillante che si presenta a chi sbarca a Rio, coi suoi quartieri eleganti, le macchine di lusso che giorno e notte sfilano fra i grattacieli operosi del centro e quelli gaudiosi di Copacabana per 15 km. di meraviglioso lungomare, le case da gioco sempre affollate, le cinque ufficiali e le moltissime clandestine, il denaro che corre in una via di piaceri, non costituisce che un enorme cinematografato in nulla corrispondente alla realtà del Paese. E nessuno

lamentava che così sia.

Dietro a quello scenario c'è l'operaio pagato 200 lire al mese, c'è il colono di fazenda che per un anno, in attesa che il fazendiero riculca, può il prezzo del caffè dal Governo, mendica da lui dei buoi » di credito presso l'armazem, l'unico magazzino del Paese ove a prezzo astronomico troverà scarpe e vestiario; c'è, più tragica ancora, la massa vittimistica del ca-

boclos, miti e passivi meschi, colosci e randagi che si improvvisano un cane pastore e una capanna nella foresta di nessuno, dei cercatori d'oro condannati alla febbre e alla miseria dal miraggio di una fortuna che non veria

bori della loro storia fino agli avvenimenti più recenti dopo la caduta dell'impero di Don Pedro, si vede che non serve sostenere in bell'ordine, come usano gli storici, da un lato tutti gli interessi politici, le tradizioni cul-

turali, i motivi di vantaggio materiale ecc., e dall'altro gli avvenimenti, per mostrare che il conto torna come in un bilancio. Accade invece che proprio raffrontando tutti quegli elementi ai fatti, il conto non torna e naturalmente sono i fatti che rimangono, frutto diretto, se pure irragionevole, del carattere, del temperamento brasiliano, rimasto da secoli immutato fra tanto mutare di circostanze.

È stato scritto molto sui progressi realizzati dal Brasile moderno e non è affatto necessario oggi rinnegare quei giudizi. Ma è necessario avvertire che gli sviluppi industriali, opera soprattutto di stranieri, e certi recenti progressi agricoli, sono limitati alla cosiddetta « Fascia Atlantica », da Rio a S. Paolo, mentre in tutto il resto dello sterminato Paese vi è poco di nuovo, salvo il migliorato clima politico sociale introdotto da Getulio Vargas ispirandosi spesso alla Rivoluzione Fascista.





mat. A Rio e a S. Paolo si contano forme americane di organizzazione civile. Ma i brasiliani originari che vi conducono vita beata ben conoscono in quali condizioni vivono i loro stessi congiunti, i loro dipendenti, nelle lontane province, infaschiati dalle malattie, oppressi dalla miseria, e più dal senso dell'impossibilità di vincere quella miseria se non per un miracolo della fortuna.

In uno stesso numero di riviste, una modernissima rivista illustrata di tipo americano, trovo dei figurini di alta moda, le fotografie del viaggio del Presidente a S. Paolo con banchetti, fotografi, microfono, e la riproduzione fedele di una singolare mostra viaggiante in un lontano Stato del Nord. Questa mostra è costituita da 13 teste umane, tagliate ad altrettanti briganti e allungate del loro capo, che per 18 anni aveva dominato in quello Stato in barba alla forza

pubblica o in tacito condono con essa.

Espressione di così complessa realtà, il temperamento brasiliano non è dunque mutato da oggi perché è troppo recente e troppo limitato nel territorio l'apporto del sangue europeo immigrato, e perché la forza dell'ambiente è tale che lo stesso immigrato si è dovuto adattare ai suoi infusi degenerativi ben più di quanto non abbia potuto correggerli e rinvigorirli.

Un acuto scrittore brasiliano ha modellato un suo « Ritratto del Brasile » facendo un'esposizione del temperamento nazionale, e la definisce « Saggio sulla tristezza brasiliana ». Il Brasiliano infatti vive, allo stato ordinario, in depressione di spirito e con la mente pervasa da indistinti desideri di evasione. Secondo quello scrittore, è questa un'« eredità patologica » trasmessa di generazione in generazione fino dai primi pionieri portoghesi, dopo che si erano rovinati i nervi, fino all'assurimento, per il loro eccesso abbondante a due cupe passioni; una crudele avidità e una disperata lussuria, incoraggiate l'una e l'altra dagli indios coi quali in quei lontani tempi fecero vita comune. E una spiegazione impressionante non tanto per la sua sottile crudeltà, quanto perché ancor oggi quelle passioni improntano di sé tutta la vita del paese.

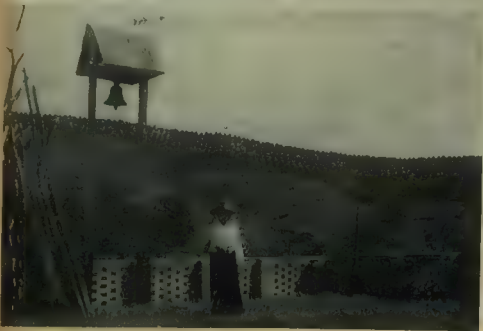
L'altro fattore di tanta tristezza è certo il molto sangue indio o negro che corre nelle vene anche della classe dirigente, e continua a pesare sulla psiche brasiliana quando già i caratteri somatici della razza inferiore sono stati assorbiti. Che cosa ciò significhi lo si vede nel catabolismo dell'interno, di sangue misto, buono, accogliente, ma passivo, incapace di una qualsiasi affermazione propria, o di altro interesse: che non siano l'amore, il suo chiaririno, i balli, e le inestinguibili speranze in un colpo di fortuna. Naturalmente il Brasiliano possidente, che ha cultura e mezzi, non è confrontabile al catabolismo; ma, viziato dalla stessa tara nel sangue, è dominato come lui da una perenne insoddisfazione che spreca anche il suo animo a qualunque influenza esteriore, e a qualunque imprevedibile decisione.

Tra le influenze esterne una delle più potenti è senza dubbio quella della massoneria, che in tutta la storia politica, come nella formazione spirituale, del Brasile ha avuto grandissima parte. E poiché anche nei recenti avvenimenti c'è presente con funzioni di primo piano, vale la pena di occuparsene più a lungo in un altro articolo.

**DINO SECCO-SUARDO**



Aspetti della vita politico-mondana al Brasile. Il Presidente dittatore Getulio Vargas fotografato insieme ad alcune personalità civili e militari durante un ricevimento. - Sotto: aspetti della vita grama cui è costretto il popolo. Al centro della « favela » la campana regala la vita di tutti come al tempo degli schiavi e la sterminata distesa dei fari tagita fuori dal mondo.







RICO PEA





Cartina dimostrativa della grande battaglia aeronavale svoltasi nell'Oceano Artico dal 13 al 19 settembre contro un convoglio nemico di 45 navi destinate alla Russia.

## AGONIA DI STALINGRADO

**L**A battaglia per il possesso della metropoli del Volga è entrata nella sua fase culminante e, con ogni probabilità, risolutiva; al suo «Endkampf», come dicono i Tedeschi.

Fin da quando questi riuscirono a tendere un robusto sbarramento nell'angusto corridoio tra Don e Volga ed a raggiungere la periferia del grande centro industriale e strategico, il Comando sovietico prese a lanciare violenti contrattacchi da nord, facendo affluire nella battaglia sempre nuove riserve; ciò nonostante, però, quegli attacchi non riuscirono né a scuotere minimamente la solida compagine delle divisioni tedesche protese alla conquista della città né ad impedire che la massa germanica gravitasse sempre più verso i sobborghi settentrionali di essa. Ma poiché caratteristica principale dell'azione di guerra sovietica è la testarda perseveranza, anche contro ogni logico ragionamento ed ogni sano principio di economia delle forze, l'attacco da nord fu ritentato, ancora una volta, nei giorni 7 ed 8 settembre; ma nuovamente esso dovette cedere dinanzi alla prontezza ed al vigore delle azioni controffensive condotte dalle fanterie e dalle formazioni corazzate tedesche.

Questi contrattacchi sovietici colto la parte settentrionale del fronte di Stalingrado, oltre a non aver dato alcun respiro alla città investita ormai da presso e, si può dire, assediata, ebbero anche un altro risultato negativo, poiché della concentrazione di sforzi nel settore settentrionale il Comando tedesco seppe rapidamente profittare per immettere profondi cunei d'attacco anche nella parte centrale e meridionale della città.

Questa pressione, intensificata ed allargata, contro il fronte di Stalingrado ha finito con l'imporre anche un rallentamento dei contrattacchi sovietici in altri settori, specialmente in quelli di Voronez e di Kaluga, che il Comando russo aveva, sinora, particolarmente prediletti per quelle offensive di alleggerimento che, secondo le sue concezioni e le sue speranze, avrebbero dovuto costringere i Tedeschi a prelevare forze aeree e terrestri dal settore meridionale; ciò lascia pensare che si sia voluto, almeno per ora, concentrare tutti gli sforzi nel settore

meridionale, il quale è diventato sempre più essenziale e vitale, e che sia stato necessario, quindi, spostare sul fronte della piazzaforte del Volga tutte le riserve disponibili.

Per la campagna del 1942, il Comando rosso aveva distaccato le sue forze nei vari settori del fronte, col concetto di resistere un po' dappertutto e con lo scopo di guadagnare tempo e di giungere, alla meglio, ad un nuovo inverno: piano generale, questo, che poteva soddisfare anche gli anglosassoni, i quali pensavano, appunto, di poter essere in grado, per l'inverno del '43 o per la primavera del '43, di tentare, anch'essi, qualche cosa (dove e come, poi, è tutt'altra faccenda). Costatando, quindi, che lo Stato Maggiore germanico aveva sferrato la sua offensiva nel solo settore meridionale, Mosca deve aver pensato ch'esso non disdegna in quel settore, ha insistito nel lanciare in tutti i modi possibili l'azione tedesca, invece di contrastare con tutte le forze ed in tutti i modi possibili l'azione tedesca; con queste conseguenze: che, mentre la clamorosa controffensiva altro non è riuscita ad ottenere che dei modestissimi guadagni di terreno — più che altro, corretti dal fronte, eseguite per lo più spontaneamente dal Tedeschi — l'offensiva germanica nel settore sud è continuata invece con tali potenze e decisioni, da far vedere, forse troppo tardi, ai Russi come il colpo che ad essi si preparava colà fosse di quelli a cui natura ben difficilmente consente di riallacciarsi.

Nel corso della seconda decade di settembre, infatti, le operazioni di attacco contro Stalingrado hanno compiuto ulteriori progressi, e la lotta è trasferita, addirittura, nell'interno della città. Questa, com'è noto, si stende sopra un borgo, non meno di una quarantina di chilometri. Su tutta questa vasta superficie l'aviazione germanica ha seguitato, per giorni e giorni, a rovesciare tonnellate di esplosivi che hanno ridotto la città un solo, immenso bruciare, annientandone il formidabile potenziale bellico-industriale. Tutte brucia: i grandi depo-



Nella steppe russa, tra il Don e il Volga, le alluvioni scavano profondi fossati di cui i sovietici si servono per sistemare posti avanzati o depositi dietro le prime linee.

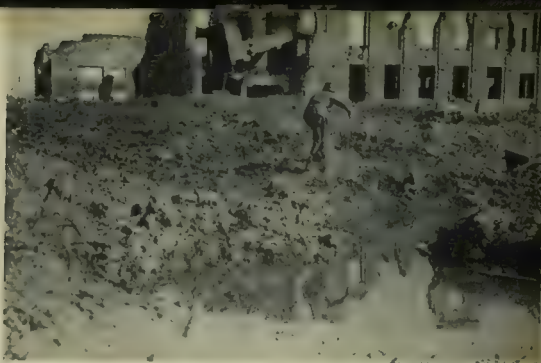


A sinistra: durante un attacco degli Stuka su Stalingrado le Divisioni corazzate tedesche si preparano ad avanzare per completare la demolizione delle fortificazioni intorno alla città.



A destra: la violenta azione per rompere la cintura difensiva a occidente di Stalingrado. Ecco un carro armato di fanteria che si prepara ad abbattere un nido di resistenza nemico.





Quel che è rimasto di uno dei grandi stabilimenti siderurgici di Stalingrado. Il terreno intorno è scavato per un largo raggio dalla pioggia dei proiettili di ogni calibro dell'artiglieria tedesca. - Sotto: soldati germanici osservano i proiettili dell'artiglieria nemica in una posizione battuta dagli Stuka.

Questa fotografia col suo eloquente squalore ci fa intuire l'asprezza della lotta per la conquista di Stalingrado. Migliaia di questi fortini hanno dovuto essere espugnati, uno per uno, dopo l'astione delle artiglierie e dell'aviazione, dall'impeto dei reparti d'assalto germanici.





Generali dell'Armia lavorano alla costruzione di un caposilo su una nuova posizione raggiunta dalle truppe italiane nel bacino del Don. (R. G. Lees).

alti di viveri, di foraggi, di legnami, che servivano a rifornire tutto il gruppo di eserciti del sud e che erano stati accumulati nel corso dell'inverno e della primavera, mobilitando migliaia di vagoni ferroviari e l'intera flotta mercantile del Volga; gli impianti per la navigazione fluviale, c'erano costati anni ed anni, e 175.000 metri quadrati; quelli di trattori e carri armati - «Scarschi» (210.000 metri quadrati), e le più grandi di tutte, le «Grani Pechere» (243.000 metri quadrati), e le più grandi di tutte, le «Grani Pechere» (243.000 metri quadrati), le destinate alla produzione di armi portatili e di munizioni - che costituivano una delle caratteristiche essenziali della città ed il vanto degli organizzatori dei vari piani quinquennali sovietici.

Ora, tutti questi immensi edifici sono inaccessibili e deserti e Stalingrado, quella che nella letteratura sovietica era chiamata «Regina della steppa», «dominatrice del Volga», «porta dei Caucasi», vive la sua grande ora diagona.

Alla metà di settembre i Tedeschi, dopo aver immerso due profondi cunei nei settori settentrionale e meridionale della città, riuscivano a lanciare anche una vigorosa punta di attacco nella parte centrale di essa. Questa era protetta, sui davanti, da una breve serie di alture; espugnate, dopo una violenta azione di artiglieria, i reparti di assalto germanici si cacciavano fra le vie e le case della città, e superando successive resistenze, raggiunsero, si può dire, ad ogni passo, si soppiavano fino al centro del grande agglomerato cittadino, occupando la stazione centrale di Stalingrado.

I tre poderosi elementi di rottura che i Tedeschi sono riusciti ad immettere nel vivo della città, attestandosi e saldamente ancorandosi alle sponde del Volga l'hanno ormai sequestrata in più tronconi, così che l'ulteriore resistenza sovietica appare ormai destinata ad una inevitabile, se pure più o meno prossima, liquidazione. Tuttavia i reparti sovietici lasciati a difendere, fino all'estremo, la città e quelli che affrettatamente vi vengono fatti affluire, così per la via fluviale e per quella aerea, seguitano a battersi accanitamente, con un coraggio insuadito: il coraggio della disperazione. Tagliate ormai fuori da ogni possibilità di collegamento con le truppe dislocate al di là del Volga, anche perché lo stesso Comando russo ha fatto salire tutti i ponti del fiume: private anche della speranza di potersi, comunque, trarre in salvo sull'altra sponda, ove apposti battaglioni sovietici «di intercettazione» si tengono pronti a far fuoco su chiunque tenti di abbandonare la lotta, altra scelta non hanno i difensori di Stalingrado che di regolare a battenti, fino all'estremo, entro le mura della città.

E per questa decisione disperata della difesa e per l'erta disastrosa con la quale ogni casa, si può dire, è stata trasformata in un fortissimo, che il vasto complesso di fabbricati, pur tanto duramente provato dai bombardamenti terrestri ed aerei, conserva ancora un considerevole grado di capacità difensiva, così che i «Stopsionieri» tedeschi sono costretti ad arrestarsi all'angolo, quasi, di ciascun isolato, per aprirsi quindi il passo con tutti i mezzi: granate a mano, lanciavivande, lanciabombe, prima di sferrare l'assalto decisivo, all'arma bianca.

Non di rado intervengono nella lotta anche formazioni di carri armati; i ripari, perciò, come molte carcasse di grosse macchine sovietiche si trovano, spesso, sventrate e bruciate, in mezzo alle macerie accumulate nelle vie.

Che il Comando sovietico, però, disperi ormai di poter riguadagnare il terreno perduto e salvare la città, è dimostrato anche dall'estremo tentativo che è ricorso nella giornata del 16 settembre, lanciando ancora un considerevole nerbo di forze da nord contro il fianco sinistro dello schieramento tedesco, con l'intento evidente di aprirgli il passo verso il centro della città. Ma anche questo tentativo si è risolto in un grosso insuccesso, poiché se in un primo tempo formazioni di carri armati sovietici riuscivano ad avanzare per qualche chilometro, ben presto esse venivano isolate, accerchiate rapidamente e annientate.

Al cadere della giornata, l'attacco sovietico era fallito su tutta la linea, altro risultato non avendo ottenuto che la perdita di oltre un centinaio di carri armati e di buon numero di prigionieri.

Neppure questo, probabilmente, sarà l'ultimo tentativo sovietico, se non di evitare, di ritardare almeno il più possibile la caduta del capoluogo del basso Volga, ma agli stessi osservatori anglosassoni la sorte di Stalingrado appare

ormai segnata, ed altrettanto indubbio appare che il feldmaresciallo von Bock manterrà saldamente serrate in pugno, fino all'ultimo, le fila del gigantesco attacco.

Sul Don seguivano, frattanto, a fare buona guardia le unità dell'Armia, di cui noto che contro le truppe tenute dalle nostre truppe il nemico ha seguito/a a dirigerle i suoi maggiori e più ostinati tentativi di alleggerimento del fronte e per molti, chiari motivi: quel settore, anzitutto, ha costituito, fin dall'inizio della lunga battaglia per Stalingrado, la base del grande saliente germanico verso il Volga; lo schieramento italiano, poi, intercettava in certo modo le di- rittrici di ogni possibile contromossa dei sovietici: quando questi fossero riusciti nel loro intento, avrebbero potuto cogliere sul fianco ed alle spalle il dispositivo tedesco di attacco contro Stalingrado.

Ecco perché il nemico ha tentato più volte, tra la fine di agosto ed i primi di settembre, di forzare il fiume, prima contro la divisione «Storzen», poi nei settori della «Faubus» e della «Ravenna», ma sempre con il medesimo risultato negativo.

L'ultimo, e più vigoroso attacco fu tentato nei giorni 11 e 12 settembre ai due estremi all'alba di Verc Manon, ma grazie al fanatico comportamento dei fanti della «Cosseria» della «Ravenna» e del raggruppamento battaglioni M «23 Marzo» si risolse, anch'esso in un pieno fallimento, non ostante il considerevole dispendio di energie e di mezzi.

Dopo tre ore di lotta accanissima, nel corso della quale nulla risparmiarono i reparti avversari per riuscire nell'intento — il poté perfino notare che apposti battaglioni rossi sparavano alle spalle degli scaglioni più avanzati, per sopprimere gli ad ogni costo avanti — le ondate avversarie erano costrette a cedere di infiltrazione nemica, il perfetto, dinamico dispositivo della difesa entrava pienamente in azione, riuscendo ad isolare ed incapsulare gli elementi avanzati nemici.

Quest'azione di Verc Manon può essere considerata come un autentico, definitivo collasso di un ottimo sistema difensivo, la cui organizzazione sopra un fronte di grande ampiezza ed in presenza del nemico corona degnamente l'azione fin di poco più che due mesi, si è radunata, è passata all'attacco sul Don, ha battagionalmente il suo posto nella grande battaglia per Stalingrado.

Uno sguardo rapido agli altri settori. In quello caucasicco, dopo la caduta della città e del porto di Novorossisk, in mano delle truppe tedesco-romene, la cavalleria del fante Terek si è concentrata a sud della città stessa e nella regione a valle; i progressi, passando in più punti a sud di quel corso d'acqua ed occupando la città di Terak e di Vladimirovsk.

Sul fronte egiziano, dopo il clamoroso fallimento del tentativo britannico di sbarco a Tobruk, è subentrato un periodo di relativa calma. Negli ultimi giorni, ha mostrato ancora una volta la sua superiorità, con attacchi reiterati e visibilmente considerabili, le sue formazioni motorizzate avversarie le quali hanno subito danni.

Il giorno 16 settembre, il nemico ha tentato un attacco contro l'isola di Gallo, ma il nostro presidio, dopo aver brillantemente respinto il primo attacco, ha poi validamente fronteggiato il nemico per tre giorni, costringendolo da ultimo a ripiegare.

Nello scacchiere asiatico, infine, le truppe giapponesi, superata la giungla confinando a Port Moresby, premendo le truppe britanniche e portando così la loro minaccia alle porte dell'Australia. Né migliore risultato, dalle notizie piuttosto frammentarie che giungono da quella lontana zona di operazioni, la situazione dei contingenti americani sbarcati nelle Isole Salomone.

In tal modo, anche il quinto continente sta per essere direttamente investito dalle fiamme della guerra.

AMEDEO TOSI



CAPITANO ANGELO PESANTE  
MAESTRO DI GARIBALDI

El capitano di lungo corso Angelo Pennacchi, fu maestro di navigazione e di vela. Venne preso e messo a morte nel 1907. Fu il primo a «salvare» quando lo chiamò il migliore capitano cinghio avesse mai conosciuto. «Non si sa più dove sia», disse. «L'avevo fatto uccidere» si recitava qualche anno in giornali, che si limitavano a dire: «L'oligolite».

Il duca di Dandi, nessuno poi ne parlò di proposito, finché nel 1907 scrisse una stamperia per Alfonso Lazari che volle rendere merito oltre alla memoria Sacroreale nella persona. Del maestro e dell'allunna parlò ampiamente anche Gustavo Banti, che pubblicò un libro su «L'oligolite».

Alcuni preziosi documenti, che si conservano ora a Roma, nel Regio Istituto per la storia patria, sono stati trovati da un certo capitano di lungo corso.

Si tratta di documenti in italiano, o francese, o spagnolo, in massima parte inediti, lettere private ed ufficiali, autografi o in copia, il tutto custodito nella biblioteca di un certo capitano di lungo corso.

[illegible]

A eccezione delle lettere di Garibaldi al Pesante, tutti questi documenti sono rimasti finora inediti. Ma il Pesante è tale uomo, da meritare di essere appieno conosciuto. Qui si vuole, quindi, rievocare, con l'ausilio di tali documenti, la figura di questo intrepido figlio della Liguria, di questo valente navigatore, di

[illegible]

Epoca la triste navigazione senza ritorno. E, sulla navigazione del Pesante mancano particolari, si conoscono però due episodi, i quali illustrano bene il carattere del capitano e del suo equipaggio. Il primo episodio è quello dei suoi rapporti con Giuseppe Garibaldi. « Stanco della scuola ed insofferente di una esistenza stanziala », — come scrisse poi l'Eroe — egli aveva 15 anni allorché, nel 1822, accompagnato dalle lacrime della madre e della sorella, partì per mare, da un padre ad un figlio, un capitano ad un marinaio. Il primo giorno, l'imbarco cominciò con un'agitazione che si prolungò sino al capitano Angelo Pesante. Per tre anni, dal 1822 al 1825, il capitano Pesante si occupò ai suoi ordini, come mozzo, il futuro Eroe dei Due Mondi. E da tale maestro Garibaldi dichiarò poi d'aver imparato l'arte del navigare. « Io non scorderò mai quel capitano, — scriveva — che mi ispirò, come capitano, ma anche come padre dei primi garibaldini: nel settembre 23 anni dopo, Giuseppe Garibaldi, che era capo dei primi

In quei tre anni di navigazione sulla «Costanza» il Pesante e il suo giovane monarca visitarono i principali porti del Mediterraneo e del Mar Nero. Separatisi per qualche tempo, essendosi Garibaldi imbarcato sulla tartana paterna «Santa Riparata», il trovammo di nuovo riuniti nel 1826, sempre a bordo della «Costanza», quando il nostro eroe, non più mezzo, ma marinai, e il ritroviamo in un viaggio di ritorno da Costanza, dove si recavano a fare visita al capitano, che spogliarono la «Costanza» di tutto il suo carico di granaglie e il capitano di tutti i suoi averi. E con questi due spiacevoli incidenti si chiude la prima parte della storia, ma noi, della vita di Pesante e dei viaggi di Garibaldi sotto il suo comando.

Le Anse del Mares Negro dovevano riuscire fatali alla base Costanza del capitanato di Sesto, il 12 gennaio 1853, navigando tra la Sicilia e la Morea, come si legge nella sua patente di capitano, «che fu tolta a lui per aver fatto un'originante» (dagli anni fancei) fu ingiustato dai maros. Non si smarrì il capitano, ma si perse il tempo in inutili viaggi quali come segnalati nel libretto di matricolazione. Ne seguì la morte, ma non per le cause che si sono cercate. Il capitano era un uomo salito. In epoca, che non ci fu possibile fissare, ma è sicuramente anteriore al 1843, fu promosso capitano di prima classe, come appare da documenti ufficiali. Il capitano di prima classe, nel 1843, fu chiamato a reggere il consolato di Spagna, come risulta da documenti ufficiali e da una lettera del Re, in cui, di più, si dice che il capitano era un uomo di grande statura, che aveva il merito riconosciuto in Italia, in Francia e Spagna.

[illegible]

«Dichiaro inoltre che trovandomi ancora quattro uomini dell'equipaggio ed a tessu su un resto della prua della nave, il capitano Angelo Pensante ha fatto mettere in mare parecchie asciole legate l'una all'altra, per mezzo delle quali si sono salvati tutti e quattro uomini così riusciti a scappare la riva. In seguito, nel momento in cui lo abbandonavo per ultimo la nave, che si è nuovamente gettata in mare, con pericolo di vita, e venne a prendermi in mezzo ai rangenti. Avendomi poscia condotto a casa sua, mi prodigò tutte le cure necessarie e mi sostenne, finché non ho potuto tornare alla mia casa. La sua mena, dove fui accolto, fu tale che, ritenendo possibile il mio salvamento, mi ha fatto sapere che «Dichiaro inoltre che il detto capitano ha fatto pervenire al luogo del naufragio parecchi pacchi di vestiario, con cui poter vestire gli sventurati naufraghi quando erano tratti fuori dall'acqua».

« Al fine di constatare i fatti di questa generosa condotta e coraggiosa abnegazione del detto capitano Angelo Pesante, ho creduto mio dovere di rilasciare il presente certificato, per servire e valere di diritto davanti a chicchessia ».

E la firma è autenticata dal vice console di Francia, il quale dichiara anche di confermare che « tutti i fatti sopra descritti si sono svolti sotto i suoi occhi ».

Alla fu in Liguria ed altrove l'ammirazione per il coraggio di questo capitano che, non più molto giovane, ripetutamente espose la propria vita per salvare da sicura morte alcuni marinai, ripetutamente si riconfermò gli venendo del Re Magnanimo. Il 6 maggio 1848, il primo Segretario di guerra e marina scriveva al Pesante, ormai capitano di prima classe, che S. Maestà il Re volendo dare alla S. V. una chiara testimonianza del caso che Euse fece dei ben commodevole suo operato, lo rimunerò col dono della medaglia d'onore di Marina d'argento ».

E il 23 agosto 1941 il capitano Pesante e famiglia ricevettero l'invito ad intervenire nella gran sala del Consiglio di Città alla solenne consegna della medaglia d'onore, concessi dal Re Carlo Alberto.

La Graniosa fu, dopo i divini uffici, la solennità nella gran sala del Palazzo Comunale di Sanremo. Il sindaco, il comandante ufficiale del R. Comando della Provincia di Sanremo, erano presenti le autorità militari, il vice-consolo di Francia, i notabili, le persone più distinte d'ambo i sessi, tutti, i capi Casanuttissimi, alcuni proprietari, ecc. ecc. Il Comandante la provincia e la città di Sanremo consegnò al Pesante, in nome del Re, con un solenne discorso, la medaglia d'onore. Seguirono altri discorsi, tra i quali uno del vice-consolo di Francia, in nome del suo governo; poi inni e canti e suoni; e alla fine parlò il le-

Come il Re di Sardegna, così anche il Re di Francia e la Regina di Spagna Isabella II vollero onorare il valoroso capitano ligure; Luigi Filippo gli conferì una medaglia d'oro « che da un lato porta la sua effigie e dall'altro è tracciato il ricordo dell'avvenimento »; e l'alta onorificenza gli fu trasmessa il 31 agosto 1843 con lettera d'accompagnamento dal console generale di Francia a Genova, (l'originale francese di questa lettera è custodito nella busta 193, fascicolo 24).

O avvenne che in quello stesso Evenno 1848 il Pesante salvò gli equipaggi di due navi spagnuole, dando poi asilo in casa sua ai naufraghi. E anche la regina di Spagna, Doña Isabel Segunda, « deseadando dar una prueba de MI Real aprecio a V. Mage. Angel Pesante, vice-consul de España en el puerto de Sanremo » gli ha conferito la « Cruz de Caballero de la Real Orden Americana de Isabel la Católica, libre de gastos » per « vuestra calidad de extranjero ».

Il capitano Pesante è ormai una personalità copiosa. Medaglie d'onore, croci di cavaliere, medaglie d'oro: tutto il mondo marinaro ligure è orgoglioso di lui.

[illegible]

Il 26 novembre 1840 scrive una prima lettera al duca di Montpensier d'Orleans, figlio del Re di Francia Luigi Filippo I, che ha sposato proprio allora la principessa Ferdinanda Luisa, infanta di Spagna; e dopo aver ricordato le sue opere di salvataggio e le sue onorificenze conferitegli dal Sovrano, durante il naufragio della nave francese, così di Francia e di Spagna, supplica di fargli accordare « con tratto di bontà e di grazia reale quella pensione che S. A. R. giudicherà giusta ed equa ».

Ma il Principe non gli risponde. Il Pesante si rivolge allora alla Principessa; eguale insuccesso. Dieci mesi dopo, trovandosi alla Spezia un altro figlio del Re di Francia, il principe di Joinville contrammiraglio nella Regia Marina Francese, si rivolge a lui, non già per una pensione, ma per avere un posto di pilota. Ma anche da questa parte bussa invano: nessuno, gli offre.

Tra tante sfortezze Angelo Pesante non si perde d'animo. Lavora per sé, per la famiglia, anche per gli altri. La sua casa era aperta ospitalmente a tutti gli emigrati, ai profughi politici, e molti di essi sono rimasti in Italia. Per il figlio, Geribaldi di Geribaldi si apprende che spunta una moglie Anni salvezza. Da una lettera, Ricciotti, Teresita, arriva in Italia dall'America, precedendolo di tre mesi, e Geribaldi poco dopo, fratello ospitalità presso la famiglia Pesante. E Giustino, Giuseppe Geribaldi poco dopo, fratello ospitalità presso la famiglia Pesante. E Giulio, un italiano, pur tra le delusioni avute presso il re ed i suoi ministri, trova la calma di scrivere al suo vecchio maestro la seguente commovente lettera:

« Io vi scrivo, risentito con me stesso della negligenza a rispondervi, in cui sono caduto involontariamente e per motivo della confusione, cagionatami dal tanto ricevimento dei miei compatrioti. Oh! perdonatelo, mio caro amico, io sarei inconsolabile d'aver alterata l'amichevole lettera, che ieri ho ricevuto da voi ».

Ho in mano la vostra del 30 giugno e non dubito aver ricevuto alcune altre, nei giorni d'ebbrezza del reduce, in cui non ho potuto risponderle. Amico io ve lo sarò per tutta la vita; e nel caso che la fortuna mi chiami a servire il mio paese sul mare, io non scorderò mai la perizia e il valore Vostro non solo come pilota, ma come capace dei primi gradi; ed in caso io avessi alcuna influenza, la impiegherei certamente tutta, acciò non perdesse l'Italia la poderosa Vostra cooperazione.

Fate accettare i miei rispetti all'amabile Vostra Famiglia: chiedetele scusa per me e della trascuratezza mia e del non potere rimetterle il mio ritratto (sic) per non possederlo — riserbandomi subito che ne sia possessore — fargliene rimessa. Soprattutto (sic) non si scemi l'amicizia Vostra per me che tanto apprezzo, e comandate il Vostro G. Garibaldi.

Due mesi dopo questa lettera, riboccante d'amicizia e gratitudine, Garibaldi, reduce dall'eroico e sfortunato fatto d'arme di Morazzone gli scrisse:

«Carissimo mio Capitano,  
Vicino a Voi, non voglio trascurare il dovere di rendervi un saluto d'affetto,  
che tanto da me meritate.  
Io non vi ho scordato mai, diletto amico, ma la vita di tempesta in cui sempre  
ho vissuto, mi ha vietato occuparmi anche dei miei più cari.  
Mi trovo in questa città con un resto di

Accettate pure la mia gratitudine per tante gentilezze, prodigate da Voi e dall'amabile Vostra famiglia a mia moglie nel suo passaggio per Sanremo. Desidero di cuore l'amicizia Vostra, per me di tanto prezzo, e non private di comandarmi Vostrì, in ogni occasione, il Vostrò allunno (sic) ed amico Vostrò — G. Seribaldi ».

« Mio Capitano,  
Ho ricevuto la lettera che mi ha scritto il 20 settembre. Ho risposto a questa lettera del-  
luna volta gli scrive il 20 dello stesso mese. Sfortunatamente anche queste due  
lettere sono sepolte chissà dove. Una di esse accompagnava anche uno specimen  
contro la febbre, che tormentava Garibaldi. E il 21 settembre questi gli scrive  
di nuovo col solito vivo affetto »

« Nizza, 21 settembre 1848 »

Ho ricevuto le pregiate V.le del 17 e 20. Vi ringrazio dello specifico febrifugo, non l'ho adoperato per trovarmi salvo dalla febbre da alquanti giorni. Vedro con sommo piacere il professore Macario, e Vi sono grato di avermi procurata la conoscenza di quella rispettabile persona.

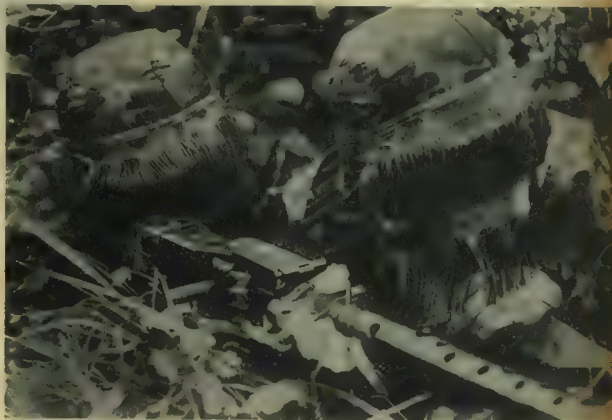






Un reparto di fanteria italiana attraversa un corso d'acqua fra il Don e il Volga procedendo su un ponte improvvisato per raggiungere le sue nuove posizioni.

## SUL FRONTE RUSSO



A destra, un nuovo tipo di maschera adottato per i combattenti di speciali reparti, che mentre nasconde perfettamente la faccia, lascia perfettamente libera la vista. - Sotto, un posto avanzato italiano di fronte alle linee russe tra il Don e il Volga.



# OPERE DI CONTEMPORANEI E CONCERTI SINFONICI ALLA SCALA

**N**ON è facile che quei giornalisti anglosassoni che parlano continuamente di « guerra dei nervi » siano a conoscenza delle manifestazioni d'arte organizzate quest'anno in Italia: vedi, per starcene alle maggiori, la Mostra internazionale di pittura e scultura a Venezia, e quella del cinema, a cui pure hanno partecipato una decina di nazioni. Ma forse la meraviglia sarebbe che cosa si prepara per la musica. Perché qui, in questo campo che è più partitico al mantengono le posizioni, ma iniziative del tutto nuove e di copiosa importanza conseguita, si potrà legittimamente affermare che in nessun momento la vita culturale — tra le forze più sicure di un popolo per chi misura il polso della Nazione anche e specialmente dalla vivacità di queste « resistenze poetiche » — il fatto non è privo di significato.

A Roma e a Milano, per esempio, tornando in città dopo le settimane d'estate, si è avuta la sorpresa di trovare sui muri i cartelloni del Reale e della Scala. Ai primi di settembre, sì, con un anticipo di due mesi buoni sulla data consueta. Si tratta dunque di un felice ritorno al cosiddetto « autunno della lirica », ma con questa differenza: che mentre un tempo le stagioni di ottobre e novembre si svolgevano in teatri minori e con un repertorio essenzialmente tradizionale facile e sicuro, il Ministero della Cultura Popolare ha disposto invece che



Lo scenario del 2° atto per « La donna serpente » di Casella. Il bonetto è di Casorati.

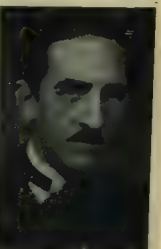
proprio nelle sale più gloriose siano rappresentate in questo periodo, esclusivamente, e in modo degno, opere di musicisti contemporanei.

E per tutti evidente l'importanza di tale iniziativa nei confronti dell'arte moderna e dell'urgente rinascoimento di un repertorio che da troppi anni ormai è limitato a un numero ristrettissimo di opere. (Le quali alla loro volta sono danneggiate dal sistema: perché ripeterli continuamente, sempre gli stessi, non significa giovare ai capolavori ma, al contrario, affrettare l'usura, esporli alla fatale ingiuria del tempo). In questo senso le stagioni attuali, disposte dalla particolare Commissione presieduta dal ministro di Stato conte di San Martino, ci sembrano destinate ad avere un'influenza decisiva sugli sviluppi di un genere musicale che, appunto perché vanta da noi tradizioni stupende, ha bisogno di essere alimentato e di rinnovarsi. Tradizione è continuità. Le grandi sale destinate alla musica non devono essere soltanto meravigliosi musei, ma anche incubatrici feconde. E pazienza se non tutte le opere che appariranno alla ribalta risulteranno destinate veramente a sfidare i secoli. Anche in passato, anche nell'epoca d'oro del melodramma, si è andati avanti — provando e riprovando — a forza di selezioni. Tant'è vero che di sedicimila opere uscite dalla fantasia dei compositori di tutto il mondo, quante se ne son salvate dall'imprescindibile erosione degli anni? Sì e no un centinaio. Forse meno, a guardar bene.

D'altra parte è opportuno chiarire subito che queste stagioni d'autunno non hanno carattere sperimentale. Vogliamo dire che le opere incluse negli odierni cartelloni hanno già avuto, anni addietro, un battesimo onorevole, e qualcuno, successivamente, onorevolissima cresima. Tuttavia esse sono rimaste escluse dal giro normale del repertorio: e non tanto per ragioni intrinseche, sostanzialmente, quanto per quella specie di automatica resistenza (lo sciopero bianco dello spirito) che rende così difficile l'innesto permanente di un'opera nuova nel vecchio tronco degli spartiti consacrati. Casella, Ghedini, Lattuada — i tre compositori italiani che vedremo alla Scala — hanno già meritamente, un loro pubblico. Per Casella, anzi, si può parlare addirittura di fama internazionale, tanto la sua musica plantante e da camera è ovunque apprezzata, per tacere di quell'asiduo, ancora divulgazione dei classici che gli assegna un posto d'onore tra i « buoni servitori della musica ». (Bisogna pensare che oggi le bellezze sono numerose, ma quando Casella, giovanissimo, prima dell'altra guerra, si batteva con D'Annunzio e Malpiero



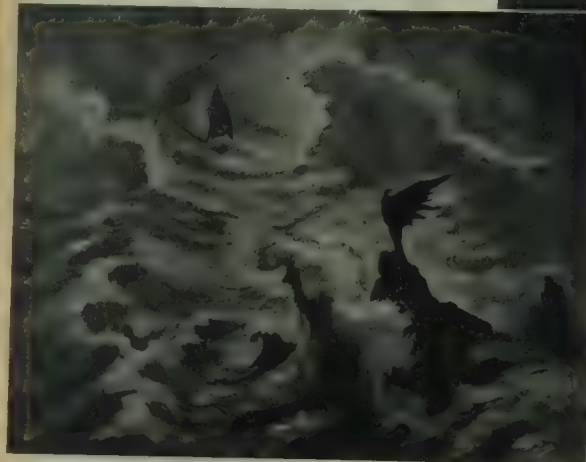
Victor De Sabata.



Felice Lattuada.



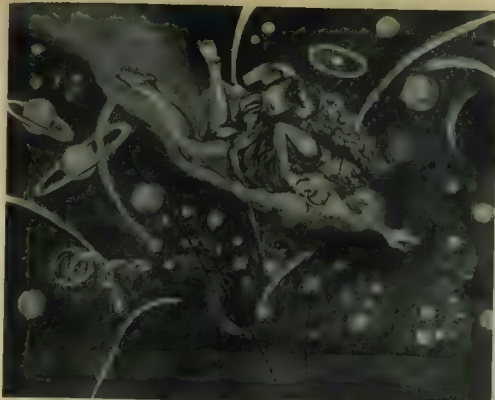
Alfredo Casella.



« La tempesta » di Lattuada. Ecco la scena ideata da Denois per il primo atto. - Sotto: lo scenario di « Carmina Burana » di Orff. Bonetto di Caspar Neher.



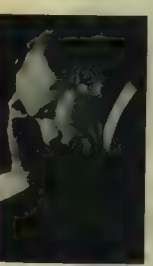




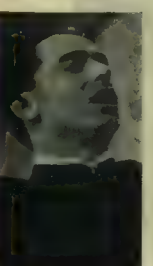
De Chirico ha immaginato questo scenario per *Le Aniane* di Honegger.



G. Marinuzzi.



Bernardino Molinari.



Herbert von Karajan.

per far conoscere tante meravigliose pagine note solo ai dotti, non c'era editore, quasi, che volesse arricchire un solo per iniziativa non immediatamente fruttifera. E i sudori di Casella furono molti, allora e dopo, sempre. La donna serpente, infine, è opera di un musicista che ha marciato all'avanguardia nel gruppo di punta della giovane scuola europea, e se qualcuno troverà che certe raffinatezze intelligenti della sua struttura musicale possono sembrare ormai cose di « ordinaria amministrazione », quel qualcuno farà bene a ricordarsi che Casella è arrivato molto prima, da pioniere avventuroso e apertissimo. Ghedini operaista è abbastanza vivo nel ricordo dei milanesi per quella *Maria d'Alessandria* rappresentata due anni fa e il cui ispirato terzo atto pare a molti come lo scioglimento d'una promessa di chi già nel 1924 aveva scritto la *luca spirituale* il piano della *VerGINE*. L'annuncio *Re Hænan*, sebbene già applaudito altrove, è quindi per noi una primizia particolarmente interessante. Quanto alla *Tempesta* di Latuada, è il caso di dire che siamo al « vent'anni dopo ». L'opera infatti è del 1922, come ricordano i vecchi frequentatori del *Dal Verme*; e li richiamo ai mochetti non è forse del tutto inopportuno, se si pensa alla natura esuberante del musicista, a quella sua irruenza che sarà magari un poco disordinata, ma che fa di lui un tipo rappresentativo della scapigliatura novecentesca milanese. Vent'anni non è parecchi, un termine « lale » per una valutazione definitiva.

Accanto a queste opere italiane avremo un quarto spettacolo costituito da tre atti di tre musicisti stranieri di antica rinomanza. *Anfone* di Honegger, *Il mandorin* meraviglioso di Béla Bartók e *Carmine burana* di Carlo Orff. Honegger, benché nato a La Hève, è svizzero tedesco. La sua musica sinfonica e gli oratori *Re David* e *Giudith* sono ormai andati in tutto il mondo. (Una singolare coincidenza: egli pure ha scritto della musica di scena per la *Shakspereana* *Tempesta*). E altrettanto si può dire per Béla Bartók, pianista insigne, l'interprete più genuino — insieme con Kodály — dell'anima musicale magiara. Meno conosciuto da noi, anzi conosciuto al più, è il maestro tedesco Carlo Orff: il quale vive a Monaco, ha circa quarant'anni e si è reso popolare in Germania per aver scritto gran parte della musica destinata alle ultime Olimpiadi. È un forte compositore che tende a riportare la musica ai suoi valori essenziali, oltre la cortina alchimistica di certe estrose combinazioni novecentistiche. Nella sua opera il ritmo sta al centro, con una giungla vitalità corale e sinfonica. In questa *Carmine burana* Thomas fondamentale è costituito da canzoni degli antichi monaci

del medioevo: « cantione profano » che, puramente per associazione di idee, richiama l'immagine dei due monaci del *Boris*, ubriacati dal canto selvaggio, popolare e suggestivo. Un'opera curiosa per non dire picante, *Carmine burana*, da sentire e da vedere, insomma.

A proposito di « vedere », non sarà sfuggita, a chi ha letto il cartellone della Scala, l'importanza che in questa stagione si vuol dare al fattore scenografico. Anzi, no, diciamo alla pittura di scena. Come non rallegrarsene? La vecchia scenografia costituiva ormai un peso morto per il melodramma, lontana come essa è dal gusto moderno. Molti raffinati, quasi tutti gli intellettuali si tengono lontani dal teatro lirico proprio in odio alla mesalliance e alla zagia. Un rinnovamento deciso s'impose — come il Maggio Fiorentino ha del resto dimostrato con risultati così spesso felici — ed è bene che anche alla Scala si miri ad attuarlo compiutamente. Insieme con Benois, direttore dell'allestimento e pittore egli stesso, avremo dunque scene ideate da Casorati, riguarda le regie, si vedrà a che punto sia possibile evolvere in un organismo (leggi: persone vive) sul quale grava purtroppo il peso della convenzione. Ma anche qui tutto sta a cominciare, il resto verrà per gradi: e d'altronde il nome di Renato Biliotti che figura per la prima volta tra i registi della Scala è una chiara indicazione.

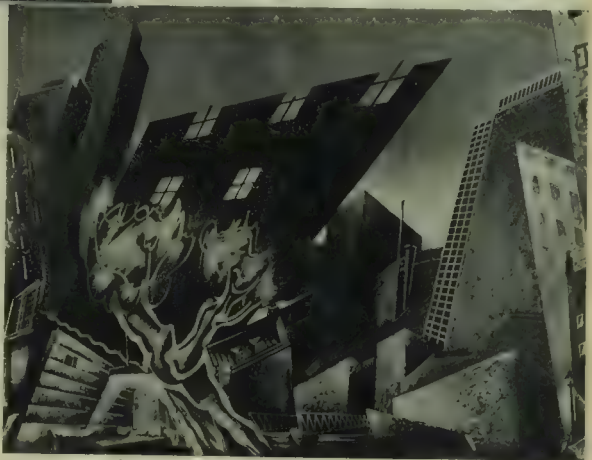
Gli spettacoli saranno diretti in orchestra da Marinuzzi, Previtali, Questa, Honegger, e Jerevick; per il coro ravremo il maestro Conelli. I nomi degli interpreti sono in complesso buoni, più d'uno addirittura eccellente. Ma in questo settore non sono stati i nomi che contano, quanto la volontà, la disciplina, il fervore.

Sai concerti sinfonici. Anzitutto, si alternano agli spettacoli d'opera. Esperimento importante, questo, e che trova la sua ragion d'essere nel desiderio, da una parte, di vedere abolite certe assurde distinzioni tra musica pura e musica impura (fin verità c'è solo da distinguere la musica dal rumore, ecco tutto); dall'altra, nel carattere stesso delle opere prescelte, che per certi riguardi sono piuttosto vicine alla musica sinfonica, come il « curriculum » dei loro autori dimostra. I concerti saranno diretti da De Sabata, Ferrara, Georgescu, Von Karajan, Molinari e Schuricht, con la partecipazione di solisti come Kempff e Vidusso, Musulin e Poltronieri.

Programma lucido e denso di buone promesse. Si lavora duro alla Scala. Anzi si è cominciato a lavorare in agosto, con quei mirabili concerti offerti al festival di

hanno risuonato a lungo e lietamente in Svizzera. Il nuovo sovrintendente, il nostro Carlo Gatti, è un tassatore silenzioso e infaticabile. E noi dell'illustrazione pensiamo a lui, al caro Maestro, con orgoglio e, insieme, con malinconia. Con orgoglio, perché a lui, con malinconia perché non è qui.

EUGENIO GARA



L'audace concezione scenografica di Prampolini per « Il mandorin meraviglioso » di Béla Bartók. - Sotto: « Re Hænan » del maestro Ghedini. Il bizzoso gusto scenario è del nostro Mario Vellani-Marchi.



Per molto tempo si è pensato il contrario e la cosa è intuitiva: data la lunghezza della scintilla (che può raggiungere anche qualche decina di chilometri) e l'intensità forte in gioco, deducibile da taluni effetti constatati, sembrava che un fulmine mobilitasse chissà che cosa, insomma, una potenza modesta. Abbiamo, ai casi di folgori che toccano anche cento milioni di metri cubi di legno, un'altra conferma dell'ordine sino a centomila ampere, ma nella media le tensioni di scarica si limitano alle decine di milioni di volta e le correnti in gioco si misurano in decine di migliaia di ampere: non è poi da dimenticare che il fulmine si spezza in più rami, che si ramificano a loro volta in decine di poche decine di milioni di fili di secondo ordine, e che un fulmine di poche decine di milioni di ampere può essere considerato come se fosse un fulmine medio disappiè poche migliaia di chilovoltare.

Questa grande è piuttosto familiare perché misura i nostri consumi domestici di energia elettrica — secondo le indicazioni dei contatori — e quindi ci riteniamo dispensati dall'obbligo di presentarla ai lettori. Tuttavia, visto che in fondo, il fulmine, con tutto il suo apparato sovranaturale ha un suo valore, diciamo che, dato che poche migliaia di chilowattora non rappresentano poi una tale energia che qualcuno sognava di poter captare a beneficio dell'umanità: del resto è logico che sia così, altrimenti in caso di siccità — e questo è il rischio che colpire qualche persona e fare lievi danni, un fulmine distruggerebbe la civiltà.

Di pari passo coll'incremento delle applicazioni elettriche, le macchine generatrici sono ognor più cresciute di mole, onde purrune esse la elettrica in sempre maggior quantità, siccome le dimensioni dei conduttori per il trasporto della corrente sono in relazione all'intensità della stessa. In gioco e poiché a parità di potenza, i volti e il chilowatt è proporzionale al prodotto della volta per gli amper, la spesa di conseguenza che effettuando il trasporto di energia elettrica alla lunghezza di un chilometro, si ottiene un vantaggio di diminuire l'intensità della corrente, e quindi di risparmiare sui costi dei conduttori e dei sostegni. Ciò spiega la ragione per la quale decennio in qua la tecnica si è tutta orientata verso la realtà mille volta non fanno un chilometro, e tentano anche — in parte già raggiunti — valori ancor più elevati.

In queste condizioni, le protezioni rispetto ai danni del fulmine, acquistano un'importanza preminente e siccome se un dato isolatore deve funzionare ad esempio a duecentomila volte, la sua prova di collaud<sup>o</sup> è bene avvenga almeno ad un milione di volte, accanto a queste audaci realizzazioni sono sorte specialissime apparecchiature d'indagine a Nelsoni superative, tanto da costituire quasi una sfida alla natura nella possibilità di produrre scariche simili a veri e propri fulmini sono, i comuni artificiali, mansuamente provocati al semplice tocco di un interruttore, doeli come se si trattasse di comuni lampadine, mezzi di studio per andare sempre più in là nella scala delle conquiste umane.

S: disse un giorno eripuit coelo fulmen... con grande ammirazione alludendo a Franklin: ebbene, oggi, la nuova tecnica non si perita nemmeno più di rubarli ai cieli, i fulmini, poiché ha dato addirittura il modo di approntarli su misura e facilmente nei moderni laboratori.

LUCIANO BONACOSSA

«Ecco alcuni caratteristici esempi di fulmini artificiali: la tensione di scarica è già ragguardevole, toccando i tre milioni di volta, ma soprattutto è notevole l'intensità in gioco (quasi centomila ampere) pressibilmente anche dal fatto che le scintille non sono filiformi, bensì di corpo evidente: dopo l'annunciazione di queste caratteristiche, lasciamo giudicare se non è il caso di esser convinti che i fulmini possono ormai scoccare... a ciel sereno in ogni angolo di laboratorio, al volere dell'esperimentatore, non avendo più la natura alcun segreto per noi in questo campo da poco tempo non più misterioso ed irrisolto.

**ELETRICITÀ**, questo misterioso fluido energetico che tutti sfruttiamo, si manifesta in noi soltanto in conseguenza delle applicazioni che se ne fanno: così abbiamo, ad esempio, la luce delle lampade, il calore delle stufe a resistenza, il movimento delle motorie elettriche, ma per tutto il resto nulla, o ben poco, si conosce anche se da qualche anno gli studi sull'elettone e sulla costituzione intima della materia hanno consentito di intravedere qualcosa di più concreto. C'è però, fra tutte, una manifestazione che può essere considerata come quella più vicina ai nostri sensi, tanto che — più o meno sulla scia — possiamo concludere che è quella la maniera per «vedere» l'elettricità: la scintilla.

Volete dunque anche voi «vedere» oggi, coi nostri, questo fluido irreali? Sobbene, non cercchiamo nelle sue strade ordinarie, vale a dire nei conduttori, poiché i nostri fili via alla velocità di trecentomila chilometri al minuto secondo senza dare alcuna manifestazione esteriore della sua presenza se non un po' di avvolgimento di calore per effetto della resistenza propria del conduttore stesso: invece, appostiamoci là ove c'è un'interruzione... stradale, ove cioè il circuito è tagliato e la corrente elettrica — se ne ha la possibilità — si è costretti a fare un vero salto. In queste condizioni, fra i due pezzi di filo scoccherà una bella scintilla luminosa, e noi, che non siamo in tal modo di aver finalmente «visto» nel mondo più, possiamo allora affermare che il nostro fluido irreali è presente.

Vi sono, naturalmente, infinite e scintille, poiché da quelle modeste e minuscole che tutti abbiamo provato a far scorrere ad esempio sfregando le due laminette polari delle comuni batterie tascabili (per provarne la carica) a quelle un po' più importanti che ognuno di noi vede allorché introduce una spina in una presa di corrente per mettere in funzione un ferro da stiro o una lampada portatile, alle altre ben più rispettabili che si producono industrialmente per vari scopi, di strada e di differenza ne corre e molta, ma tutte rappresentano la più spontanea manifestazione dell'elettricità, anche se diversa è in esse l'en-

[illegible]

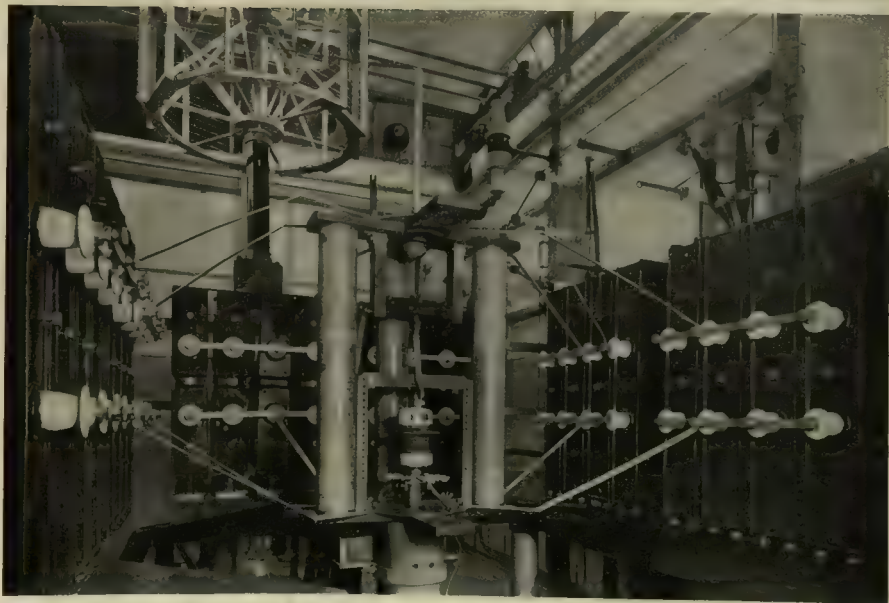
Le altissime tensioni servono anche per le esperienze sulla rottura degli atomi e conseguente trasmutazione della materia. Le due sfere cui rifilò il loro diametro è di ben cinque metri, cosicché possono immagazzinare notevole energia che al momento opportuno dà luogo ad una scintilla di titoli che vengono impiegati per colpire gli atomi di materiali da trasmutare.



Sembra una fotografia artistica ed è invece semplicemente la visione di una fase della prova di una catena di isolatori destinati ad una linea di trasporto di energia elettrica ad alta tensione: per esser ben certi del comportamento in pratica, anche in caso di attacco di fulmini, la prova vien fatta a tensione magari decupla di quella di esercizio, per stabilire sin quando non si producono rotture o danni non riparabili.



Questo è un altro tipo di scontro ricavato dalla scarica di ben quattro milioni di volt: l'insieme del fenomeno e la vista di tutte le ramificazioni, convulsa ancor di più che l'uomo e veramente riuscito a copiare il modo di realizzare fulmini, come una divinità moderna.



Se Giove non fosse un mito, questo dovrebbe essere il suo laboratorio di fabbricazione di fulmini: a vedere tutto quanto così semplice, ordinato e lido non parrebbe vero che sia qui possibile ricavarne quelle folgori artificiali in piena concorrenza con quelle naturali, forse perché l'immaginazione sarebbe più appagata alla vista di un

antro fumoso, tanto più spendendo anche elezante di zolfo e di salnitro. Invece questa è proprio la moderna faccia delle folgori e qui si realizzano le scariche più simili a quelle temporalesche, così da studiare veramente da vicino il comportamento di ogni apparecchio elettrico per assicurare il trasporto di correnti ad alta tensione.

SCENE E FIGURE  
DEL CINEMA  
EUROPEO



Un'inquadratura di Marcel Carné nel film « Les visiteurs du soir » prodotto da A. Paulin in compartecipazione con la « Scala-Film » per essere proiettato in Italia. Protagonista Marie Den.

« Carmen » interpretata per lo schermo da Viviane Romance (sotto) nell'edizione della « Scala-Film ». (Foto Pesce).



Alda Valli e Paul Hörbiger in una scena del film « I papaveri » che l'« Italia » ha affidato alla regia di Fatigati. Nel film rivivrà la figura del maestro Leoncavallo.





# ARTISTI DELLA VENEZIA TRIDENTINA

**L**E mostre d'arte della Venezia Tridentina che si allestiscono periodicamente a Bolzano presentano particolari caratteri di attrazione che nessun'altra città d'Italia, per ragioni geografiche, può offrire. Infatti fin dai tempi antichi le correnti del nord e quelle del sud fra questi monti s'incontrarono e si avvicendarono con affascinanti risultati. Nella stessa Verona, dove sbocciano le belle valli dell'Alto Adige, due maestri italiani, Stefano da Zevio ed il grande Pisanello, nel classico e nel gotico, offrono esempi stilistici di quasi fabbrica variata.

Così è anche oggi. Nella « XI mostra del Sindacato d'arte », e particolarmente nella sala dedicata all'« arte sacra », Giuseppe Vejsl nelle sue rappresentazioni evangeliche è gotico fin quasi alla imitazione calligrafica, mentre Leo Crepaz nel gusto gotico raffigura la scena della Natività come su un marmo fondale decorativo aristocratico. Invece piuttosto classica ed anch'essa decorativa è la sua Madonna scolpita in legno. Il Cristo di Rodolfo Moroder, dal punto di vista formale non vanta grandi meriti, ma nella sua regalia austera e magica ricorda l'arte gentilis lapidaria di questi luoghi. Con la grande Madonna di volumi larghi e solenni di Maria Delago torniamo alla tradizione classica però assai arcaizzata. Gotico di aspetto generale è il gruppo scultoreo intitolato « Sacrificio » di Vittorio Moroder poco approfondito di forma ma di originale composizione e d'impianto moderno.

Giacché abbiamo fatto il nome di qualche statuario ci sia concesso parlare subito della sezione dedicata alla scultura ben rappresentata in questa mostra. Fozzer, autore di varie teste femminili or sode e forti, or come annebbiate dalle calligie sentimentali o impressionistiche, nella sua statua intitolata Primavera presenta un tipo di nudo femminile stretto solito. Talora queste sue statue muliebri assumono una grazia neoclassica ed un garbo di tangeria ingrandita. La « testa di ragazzo » di Luigi Piazza scolpita nella bella materia moderna che nella sua massiccia rotondeggiante, rivela forti qualità scultoree. Odella fra il grande basorilievo arcaico e la statuetta elegante un po' caricaturale Gabloner; vario in costume ed in digitato aspetto di regine delle favole, per il loro garbo quasi settecentesco riescono assai seducenti.

Ad Ermano Steiner, accademico di San Luca, è stata dedicata un'intera parete. Le sue sculture in legno sono gotiche di spirito barocco quando esprimono un amore talora satirico, ma sono classiche e si direbbe tardamente neoclassiche nelle scene auliche. Una finita capacità tecnica di mestiere che arriva al minuto dettaglio, rende queste opere



Antonio Santandrea: « Ritratto della signora Zorzi ».



Kraido Fozzer: « Francesca » (bronzo) (foto Waldmüller).



Italo Bassani: « Testa di ragazza abruzzese ».

tradizionali assai elaborate ed accademiche.

Ed ora qualche cenno su la pittura. Un contrasto si nota fra gli espositori. Da un lato stanno coloro che, come derivati dal basso-Ottocento, ancora usano le tinte buie, le ombre sporche, i colori opachi; dall'altro lato stanno invece i pittori più moderni che hanno assimilate quelle correnti impressionistiche che, anche per effetto del « divisionismo », che colori ed illuminò persino le ombre, si esprimono invece con tinte aeree, nella sua figura vestita, garantisce buone doti disegnative e buoni impasti. De Graicher che pure ha una mano sciolta di garbo piacente nelle figure femminili, un disegno illustrativo e spigoloso nel trittico intitolato l'« Assa »; fra i secondi citiamo Bonacina nel suo paesaggio e nella sua composizione non troppo corretta ma densa e massiccia di colori; Guido Cassiani che nel « Brenzone sul Garda » di originale taglio e gusto moderno e nelle nature morte, arriva alla squallida finezza atmosferica. A Casanini, fiducioso delle belle arti, si deve la trasformazione di queste esposizioni bolzinate che dal commercialismo ed un po' anche dal cattivo gusto delle prime rassegne albanesi al Teatro Verdi, sono passate alle mostre selezionate, moderne ed elegantemente allestite di oggi.

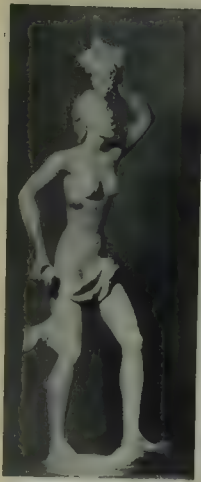
Vi è qualche artista non ancora ben orientato come Longo che ci sembra migliore nel suo quadro intitolato « Russia », ed Albertini, vi è qualche gradito contrasto di carattere fra le due esposizioni Eugenio Andruziewicz, letteraria e sentimentale, ed



Maria Delago: « Costumi ateni » (foto Knopp).



R. Calloni: « Paesaggio classico ».



Ignazio Gagliosi: «Baccante».



Vittorio Moroder: «Sacrificio».



Giulia Zeni: «Ritratto» (foto Waldmüller).

Adele Steiner che pennelleggia all'antica; v'è qualche quadro di particolare interesse come il paesaggio chiaro di Pagliani; la natura morta di Colorio; il paesaggio classico e derivato di Calabrese; il ritratto assai bello di Santandrea; la piacente composizione («Fecondità») di bella mano rubensiana di Claus; l'«Attesa» della Seggi. Ed in generale Galvan, Cocceani, Della Bida, Brigati, Zeni, Sambruni non mancano di qualità.

Così questa mostra organizzata sotto l'egida dell'unione professionisti ed artisti presiede la sezione dell'acquarello nella quale Polo impetuoso e dinamico contrasta con la decisa pennellata di Sannicò; il sentimentalismo sfumato ed annebbiato di De Peraz si oppone tanto alla moderna vitalità di Dall'Olio, di Cerbaro e di De Zurlini, quanto al verismo di Spanio. E varia infine la sezione del bianco e nero nelle belle xilografie di Wolff, nelle acqueroforti un po' derivate di Bonacina, nei riusciti effetti d'acqua di Cerbaro, nelle imitazioni cinesi di Vira ed Elena Sicher, nelle simpaticissime finte stampe antiche della Dolago, nei disegni limpidi di Bassani e così via.

Qui si chiude il nostro breve esame allietato dal verde del giardino prospiciente e dalla visione delle montagne dolomitiche che come un grandioso scenario si ergono su lo sfondo di Bolzano.

VINCENZO COSTANTINI



Bruno Colorio: «Paese trentino».



Guido Casalini: «Mio figlio» (foto Waldmüller).



Cesarina Seggi: «Composizione».





# IL VILLAGGIO DEL SOLDATO CHIUDE I SUOI BATTENTI

356

A destra: il cameratesco congedo della Montecatini ai convenuti. La brevità è di rito. In certe occasioni parlano i fatti. - Aves: i cancelli si schiudono per l'ultima volta: agli ospiti i primi sorrisi.



I preparativi sono lunghi e minuziosi per la prossima distribuzione di uva, ma la gratitudine sarà domani in rapporto alle fatiche di oggi.



Chi ha detto che a tavola non si può nascondere il proprio carattere? Ecco tre tipi: l'attento, l'assorto e il fantasioso.



Il « Villaggio del soldato » sorto a Milano per iniziativa di quel Dopolavoro provinciale e organizzato dal Dopolavoro Montecatini accolse anche quest'anno 126.000 camerati in grigioverde. Gli artisti, a volerli ascoltare, erano divertenti; ma non tutti ascoltavano. Le tentazioni erano troppe, e tutte a buon punto.





MILANO



*Regala milioni*  
a chi acquista un biglietto per L. 12

*entro il 27 Settembre a mezzanotte*

# CROACHE PER TUTTE LE RUOTE

L'onnata germanica procede.

Una nuova sconfitta americana...  
(Stiamo leggendo con tenace fede gli avvenimenti della settimana, che traduciamo in versi in cui di mostro ci son solo le rime e un po' d'incanto).

C'è lungo il Gange un albero — si vuole — che sarebbe una virga fra le altre: la sua corteccia, macerata al sole, in dodici ore si trasforma in legno. Ma spesso il pane, là, duro e tal segno che in dodici ore si trasforma in legno!

Enrico Berr, francese fra i più illustri, scrittore dalla penna ultraforata, ha lavorato circa undici lustri per scrivere un romanzo: «Juno alla vita».

Poiché dei noumenanti egli è alle porte, chi scriverà per lui... l'anno alle porte?



— SI, IO SONO L'AUTORE DELL'INNO ALLA VITA! —

Per mezzo di un innesto magistrale, dopo un anno di studio e di lavoro, s'è ottenuta una pianta eccezionale che sia fra la pianta e il pomodoro lo proprietà, se bravo chi ne pigli, che sia l'alloro dei poeti d'oggi.

— INNESTANDO I CARBOFI DEL OLIO, NON SI POTREBBE, ROTTEMBE CARLOPINI ALL'OLIO! —



Il signor Wilkie, dalla Palestina diretto in Russia dopo un solo-lampo, ha dato un bacio ad una ballerina, trovandola assai buona... In questo campo, stran comunisti a demolirli, han tutti a per più dei punti uguali

Leggiamo una notizia che ci rivela, perché purtroppo qui se di romanzo, i negoziati mondoli, a chi acquista qualche merce di lusso, offrono un premio.

Coi sapori di lusso, autogno, qui corri il rischio di restar digiuno!

S'apprende che il governo americano fa incetta dell'argento, c'è l'esso impiega nelle industrie di guerra, a meno a meno.

sostituendo il rame: ora si ripiè, potché... d'argento è pure la parola, perché il parlan tutti a squarcigoli!

Sabato scorso, a Napoli, è bollito il sangue del gran mastro Genaro, rimouendo un miracolo aquilato, che fra tutti i miracoli è il più chiaro: benché, purtroppo, all'epoca presento abbiamo tutti il sangue un po' bollente.

Adesso le mutande e le camicie vengono tutte quante «stizzate»; e da sperar che il pubblico foglio, le trovi buone e ben confezionate. In questi tempi duri e strauogati, di brutti tipi te ne son più tanti!



A Milano, una volpe, penetrata con più sere in un appartamento, mordendo d'innocenza, all'impavida, e causa d'un terribile spavento... Finché la volpe è viva, oh poco importa! Per me marito è un incubo da morire...

UNA VOLPE IN CASA DI QUELLI LI? NO PUO' ESSERE CHE UNA...



Ed è arrivato il colonnello Autunno (oh il mio vecchio papà che si affaccia): le prime foglie cadono. All'alba (e sopra le nuvole) cadono le braccia. Cioè e là, tra la foce che cupa l'incombe, cadon le foglie... cadono le bombe.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Giaruch)



(Continuaz. Organizzazioni Giovanili)

gioventù europea. Questo settore condurrà circa l'importanza basilare dei quadri gerarchici al fine di un'ordinamento di tutte le attività dell'organizzazione, seguita infine di intensificare la collaborazione in tale campo, l'opportunità di frequenti scambi di vedute fra gerarchi delle varie organizzazioni e gli scambi di giovani per la frequenza delle varie accademie. Il programma delle visite e gli scambi di borse di studio verranno coordinati dalla segreteria del settore. Alla segreteria del settore con sede in Roma, verranno trimestralmente comunicate notizie circa l'attività di competenza del settore stesso.

Dopo alcune parole pronunciate dal presidente delle altre comunità e dopo un breve discorso di Avermann, il quale ha posto in rilievo il valore ideale dell'Associazione e i concreti risultati del primo incontro delle delegazioni aderenti alla A. G. E. ha concluso il Congresso il Ministro Ricci che ha detto fra l'altro: «Mussolini e Hitler possono affermare di aver risolto il complesso educativo della gioventù con effetti lusinghieri. Le organizzazioni giovanili italiane e germaniche segnano infatti un cambiamento radicale e profondo nell'indirizzo educativo moderno che ha permesso il sorgere d'una coscienza assolutamente nuova che finora non si trovò né non fosse eccelsissima. I singoli individui giungono però come coscienza generale e nazionale. Sul loro esempio gli stati europei hanno creato un sistema organizzativo ed educativo corrispondente alle particolari istituzioni nazionali, andando incontro alla personalità dei giovani per poterli ed efficacemente orientare».

L'affermazione di una coscienza superiore europea, tante volte fatiscata dal geniale pensiero di Mussolini e di Hitler sarà il vessillo dell'Associazione che sorge.

Mussolini e Hitler maestri di vita, protagonisti supremi della storia del nostro tempo hanno dato alla gioventù della nuova Europa le mete da raggiungere.

«I giovani sanno che queste mete sono le stesse per le quali gli italiani esercitò dell'Asse combattano a Vincenza. Nel loro nome essi sapranno raggiungere».

Il memorando Congresso si è chiuso con un rito di omaggio ai Caduti, svoltosi nella Piazza degli Eroi, e con una suggestiva facciata sul Ring.

## SPORT

● Alpinismo. L'ultima parte rimasta ancora inviolata delle cime che sono attorno al rifugio Silvio Agostini in Valle d'Ambie delle Dolomiti del gruppo del Brenta è stata vista dagli accademici Enrico Castiglioni e da Giulio Pisoni da Trento. Dopo un tentativo rimasto infruttuoso all'inizio della stagione di roccia i due accademici arrampicatori riuscirono questa volta a

trovare la chiave per superare i famosi strapiombi che nella scialata precedente ratteristica parre è costituita da due enormi diedri verticali che la incisione della neve alla vetta. L'itinerario segue appunto in prevalenza il diedro di destra fino a due terzi, dove tre enormi tetti

benne visibili dal rifugio obbligano ad una traversata a sinistra che per una serie di paretine verticali e con minuscoli appigli porta sotto il ghiaccio che conduce diritto alla vetta. L'altezza del la parete è di sei metri e la difficoltà superata sono di quinto grado con un passaggio di sesto.



Ciò direbbe certamente il bimbo se potesse parlare! La sua espressione dimostra in ogni modo la soddisfazione per aver fatto questo corpo, dopo il bagno, con Talco Borato Gibbs.

Questo prodotto infatti è adatto per i bambini, per le sue qualità assorbenti e rinfrescanti, assai delicate e rosari e le irritazioni che facilmente si producono sulla loro pelle delicata.

Il suo profumo, espressamente studiato, non può eludere il naturale odore dell'olio essenziale dei bambini.

Il Talco Gibbs Gibbs viene venduto in barattoli bianchi e di metallo di cui si tratta.

LA DARMSTADT REAGENZ CO. GERMANY

970



Qualunque  
Ligne  
Bianco  
Bianco  
Bianco

● Scherma Il senatore Paolo Thon de Revel, nell'assumere l'incarico di costituire la nuova Federazione europea, nazionali, il seguente messaggio di saluto: «A seguito di quanto ricostruito stabilimento nel quadro della ricostruzione dello sport europeo, ho avuto l'onore di essere invitato a interessarmi direttamente della scherma europea, allo scopo di assicurare la continuità organizzativa e agonistica, e di riannodare i contatti internazionali tra le varie federazioni nazionali. Ho accettato con piacere la mia missione di vecchio scheridoro al servizio della causa della scherma europea, e di poter contribuire in perfetta collaborazione con tutte le federazioni nazionali, al sicuro progresso dello sport europeo. Allo stesso tempo, ritengo sarà opportuno costituire, in via provvisoria, una federazione europea, il cui ordinamento definitivo potrà essere disposto d'accordo tra le diverse federazioni nazionali interessate, che potrebbe svolgersi in Italia entro il corrente anno».

● Pallanuoto. Ecco alcune decisioni di notevole valore tecnico prese da parte della F. I. P. di tutte le partite (due nati) di maschi e di 21 per le femminili svolgeranno sotto il controllo di un intervallo di 10 tra i due tempi: un solo cronometrista designato per designato per ogni partita per l'arbitro. Nella prima della durata dell'incontro, dovrà avere l'arbitro in mano, non consentire ulteriori cambi di giocatori, il numero dei giocatori è stato fissato in sette per le squadre maschili e in otto per quelle femminili. I tornei di serie A, B, e C si divolano avranno inizio il 15 ottobre, mentre quel-





**POLIFONICO XV**  
22 SUONI PER OGNI TASTO

**Scandalli**  
FISA  
LO GRAN MARCA ITALIANA



**ing. E. WEBBER & C.**  
Via Petrarca, 24 - MILANO

Il femminili si inizieranno il 4° novembre.

\* Colto. Attendendosi alle nuove norme recentemente emanate dal presidente della F. I. G. C. nel riguardi del campionato di serie C, delle 17 squadre aventi diritto, li hanno regolarizzato la loro iscrizione, e hanno rinunciato alla disputa del campionato stesso, mentre 4 non hanno regolarmente iscritto. Tenuto presente l'aumentato numero dei gruppi e i titoli premiati dalle varie società, sono state ammesse alla

disputa del campionato nazionale di serie C per la stagione prossima, 120 società formate dalle 117 qualificate ufficialmente e 32 nuove ammissioni, le quali sono state divise in 13 gruppi.

Un giocatore dalmata è entrato nelle file del Bologna. E' questo Uroso Matosich di Spalato, un atleta di m. 1,81 di altezza e di 72 kg di peso. Matosich ha preso parte a 13 incontri della rappresentativa jugoslava nella quale ebbe a scendere nel 1924 all'età di appena 18 anni.

**NOTIZIARIO ARTISTICO**

\* La medaglia d'oro dei benemeriti delle Arti è stata conferita dalla Maestà del Re Imperatore su proposta dell'Eccellenza Bottai ministro per l'Educazione Nazionale al professor Francesco Messina della Reale Accademia di Belle Arti di Milano. La consegna dell'alta onorificenza all'illustre scultore avverrà in occasione della cerimonia inaugurale dell'anno scolastico. Francesco Messina le più calde felicitazioni de L'Illustrazione Italiana.

**TEATRO**

\* Nell'ultima settimana hanno avuto luogo a Roma, presso la Direzione Generale del Teatro, altre riunioni per la definitiva approvazione dei complessi e dei programmi di alcune Compagnie del prossimo anno teatrale che erano ancora allo studio delle Organizzazioni sindacali dello spettacolo e del Ministero della Cultura Popolare. Con queste riunioni l'esame delle formazioni della nostra scena di prosa per l'anno 1925-26, che avrà inizio ufficiale il 28 ottobre prossimo, può considerarsi quasi ultimato. Al Teatro di prosa di ogni città e di quelle di provincia è stato assicurato un complesso completo di Compagnie primarie, in numero alquanto superiore dell'anno 1924-25.

\* Si è riunita giorni addietro a Lecce, per litiare le sue recite il 3 ottobre al Teatro Odéon di Milano, la Compagnia di prosa italiana diretta da Remo Ricci, con Eva Magni, Elsa De Giorgi, Lella Bracchi, Giovanna Galletti, Bruno Bianchi, Arnaldo Martelli, Giulio Oppi, ecc.

\* Ha iniziato le prove al Teatro delle Arti di Roma la Compagnia dello stesso Teatro, diretta anche quest'anno dal suo fondatore ed attore Giulio Benesi, e che a recitare a Roma, questa Compagnia farà quest'anno un vasto giro nelle principali città d'Italia e darà un lungo corso di recite a Milano. Della Compagnia fanno parte Lina Ricciardi, Giacinto, che si avventureranno nel ruolo di prima attrice a seconda dei lavori; e poi Dino Di Luca, Adolfo Geri, Angelo Calabrese, Attilio Crociani, ecc.

\* Nino Bertoni ha consegnato ad Annibale Betrone una nuova commedia in tre atti dal titolo il peccato. Annibale Betrone ritorna quest'anno alle scene dopo alcuni anni di assenza. La Compagnia, di cui è prima attrice Zepora Sperani, si è riunita in questi giorni e debutterà ai primi di ottobre. A Betrone ha affidato una novità anche E. Zerboni. Si intitola Vicino senza ciao.

\* Raffaele Viviani ritarderà la riunione della propria Compagnia, dovendo interpretare, per la «Lux», un film ricavato dalla sua commedia i paratori, la cui lavorazione è imminente.

\* La riapertura del Teatro dell'Università di Roma, cui presiede con appassionato fervore Nicola Spanò, avverrà quest'anno con un nuovo intanto, perché si sta procedendo all'arricchimento e alla trasformazione del suo palcoscenico.

\* E. Ferdinando Palmieri ha scritto una nuova commedia, dal titolo senza titolo, che Memo Benesi ha inteso nel proprio programma. Com'è stato annunciato, con Benesi tornerà quest'anno Laura Carl, e accanto a que-

Contro i raggi del sole usate occhiali protettivi

# Salmoiraghi

PILOTECNICA SALMOIRAGHI - MILANO  
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA

8 Ore di sonno significano 8 ore di ristoro

ma possono anche significare 8 ore di pericolo per i vostri denti, se prima di coricarvi non avrete provveduto a liberarli dai residui di cibo che si depositano fra i denti, e che durante il sonno cominciano a fermentare. Si formano così dei fermenti acidi, i quali preparano la strada alla temibile carie dei denti. Dunque, tutte le sere, la vostra ultima parola sia: "Chlorodont".

**pasta dentifricia**  
**Chlorodont**  
sviluppa ossigeno

**CHERRY-BRANDY • MARASCHINO**

# VLAHO

la marca preferita

senso si può dire che questa sosta potrà forse essere benefica: si sa, in tempo di corsa al nuovo e di concorrenza commerciale, ogni industria deve cercare di sfruttare ogni suo ritrovato per attirare l'attenzione del pubblico e se ritrovati non ce ne sono, i

\* Santa Giovanna dell'Irlandese Bernard Shaw riapparirà nel prossimo inverno alle ribalte italiane: questa volta con una nuova interprete, con Elsa Merlini protagonista. La parte del Re sarà sostenuta da Renato Cialente.

\* Anche il Teatro Argentina e il Teatro Quirino di Roma si riapriranno quest'anno con un certo ritardo, perché in entrambi i teatri, passati in gestione della E.T.I., si stanno facendo lavori di riattamento e miglioramento.

## MUSICA

\* La nuova opera del maestro Ermanno Wolf Ferrari *La notte di Tebe* verrà rappresentata per la prima volta nella prossima stagione invernale in Germania, ad Hannover.

\* Il maestro Santa Zanone ha terminato in questi giorni l'opera *Casagrande della Scala* in un prologo e tre atti. Tra poco inizierà il lavoro di partitura, che spera di terminare entro l'anno e al primi del '43. Il Zanone ha in progetto un' melodramma a carattere popolare e un'opera comica. Ha pure intenzione di scrivere un *Concerto* per piccolo complesso strumentale.

« Il maestro Luigi Verretti ha recentemente pubblicato il quarto volume della sua opera *Fiorda di canti popolari toscani*. Quest'ultima parte della raccolta si riferisce quasi esclusivamente a canti popolari religiosi in onore dei Santi della Toscana e completa la *Fiordura* curata dal maestro Verretti che ha dato un notevole contributo al folklore musicale italiano ».

\* Un gruppo di noti artisti lirici italiani ha offerto un grande concerto ai sommergibilisti atlantici ed ai loro camerati germanici. In un decoro di bandiere italiane e germaniche e fra gli applausi degli ascoltatori hanno cantato numerosi brani di musica italiana e tedesca il tenore Giacomo Lurji Volpi, la soprano Emilia Carlini, il baritono Cosimo Cavallo e la soprano Elvira Balderi. Ha diretto il concerto il maestro Napoleone Annovazzi.

\* Grazie alle fatiche di insigni studiosi ben 123 opere di G. B. Pergolesi inedite e conosciute finora solo da

nochissimi» sono ora rese di pubbliche ragione e ordinate organicamente in cinque parti, dedicate rispettivamente alla musica da camera, al Teatro lirico, al Teatro di prosa, al Teatro di rivista e al Teatro di tramaglie all'estero, senza che in Italia ne restasse traccia, vennero così ricondotte in patria, dal che bisogna dedurre che il «Comitato romano per il bicentenario pergolesiano. Si tratta di cinque anni di lavoro, di una ricerca che ha coinvolto perfino, dal 1759, quando egli era ancora agli studi, il giovane Jemino, dannato a morte per aver ucciso il suo rivale, il marchese di Napoli, al 1729, quando la morte gli fermò il cuore. La vita prelesina ma fulgida che lasciò una vivida traccia di sé, il suo «Comitato pergolesiano», il «Stabat Mater» di cui l'Uva è un modello archetipo della commedia musicale settecentesca, e l'altro divino po-

\* Il maestro Enrico Contessa ha terminato la composizione di un Quintetto in « si bem. » per pianoforte, due violini, viola e violoncello, e ha incominciato a comporre un Concerto per pianoforte ed orchestra. Tale concerto sarà in quattro tempi e non si allontanerà dai modelli classici, pur attingendo — secondo quanto afferma lo stesso Contessa — alla tecnica moderna tutte le risorse che essa offre. Fra breve uscirà una edizione della sua *Sonata in re bem. maggiore*.

## CINEMA

e *Fuga dai cucci* è il titolo di una nuova produzione Cines realizzata dalla Juventus in lavorazione nei teatri di Cinecittà con la regia di Carlo Ludovico Bragaglia, che è anche autore del soggetto e musicista. Il film, di carattere brillante e musicale, è ambientato in un'atmosfera di allegria, quasi trasecolla. Carlo Campanini, Barnabè, Tiersi e la Chellini. La maggior attrattiva del film sarà tuttavia costituita dalla partecipazione di Gino Bechi, il quale, a sua volta, canta e recita. I tanti successi ha subito ottenuto l'ultima sua grande musica. Le musiche del film sono del popolare Nino Bixio.

\* Negli stabilimenti Pisorno di Tirrenia si è cominciato a girare con la regia di Nunzio Malasomma il film *Incontri di notte* che ha per interpreti principali Marina Doge, Laura Redi, Carla del Poggio, Leonardo Cortese, Paolo Stoppa, Genolo Scandurra e Micheluzzi.

\* Si annunzia un nuovo film di Alfredo Guarini, Senza una donna di produzione Excelsa, del quale è imminente l'inizio della lavorazione.

## VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

Nuove norme per la vendita di manufatti plastici in pegno o sequestrati. In base alle disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni, il sistema della vendita di manufatti plastici prima o comunque al miglior offerente, non è applicabile ai manufatti plastici con il regime dei prezzi controllati. I pegni o le merci in vendita devono essere vendute ai prezzi massimi consentiti, con un limite massimo del 10 per cento in più sul modo specifico e quelli bloccati al 30 luglio 1940. Per quanto concerne la vendita dei prodotti tipo sui quali sono stati applicati i prezzi massimi, l'ente che si rivolge al consumatore, l'ente che effettua la vendita può offrirgli al relativo prezzo franco fabbrica, aumentato del 10 per cento, il prezzo di vendita, oppure, a suo discreto provvedimento di tipizzazione, ovvero, in mancanza di tale indicazione, aumentato da un terzo di differenza fra il prezzo di vendita e quello franco fabbrica. I particolari dettagliati potranno però essere stabiliti per la vendita di tali prodotti, vincolati al rispetto dei

Se si tratta di prodotti tessili non tipo, quindi bloccati a norma del Decreto Ministeriale 14 marzo 1942-XX, anche la vendita dovrà essere limitata ai soli dettaglianti, e potrà essere effettuata sulla base del prezzo stabilito dal Consiglio dell'Ente del Tessile Nazionale, il Ministero delle Corporazioni asserrà di volta in volta. Per quanto la vendita di pezzi o oggetti sequestrati non potranno avvenire che contro ritiro di buoni di prelievo rilasciati dai Consigli Provinciali delle Corporazioni.


\* **Distribuzione razionata dei filati cuclirini.** - In re-  
zione all'assegnazione disposta dai competenti organi-  
smi secondo contingente di filati cuclirini per il fab-  
bisogno delle aziende industriali e artigianali, la Con-  
federazione Fascista degli Industriali ha provveduto in  
questi giorni a fissare per le varie Federazioni di  
categoria il quantitativo che le medesime dovranno  
ripartire fra le aziende interessate. In proposito si co-  
munica che la stessa Federazione, per semplificare il  
compito di distribuzione, ha assegnato un quantita-  
tivo alla categoria azienda a Federazioni cui non era stato,  
per tempo, assegnato nella ripartizione del primo  
contingente globale.

Pertanto le aziende inquadrare presso le Federazioni stereranno direttamente dalle stesse l'assegnazione dei vari quantitativi di cucirini, mentre le aziende inquadrare presso le altre Federazioni che non hanno avuto un contingente di categoria, avanzeranno pure le loro richieste, ma le assegnazioni definitive continueranno ad essere disposte dalla Confederazione degli Industriali mediante comunicazioni caso per caso alle Unioni competenti per territorio.


## ATTUALITÀ SCIENTIFICA

[illegible]

(Continua in III pagina di copertina)

  
MARASCHINO  
di ZARA  
*Luxardo*

---

  
*Lyra Orlow*  
La matita di qualità  
Lyra-Milano, viale Ranzoni 8



L'Illustrazione Italiana n. 39

27 Settembre 1942-XX

## ENIMMI

a cura di Nello

1 Parola ad aggiunte iniziali (8)

IN EXCELSIS

Mentre ascendiamo a' fulgidi  
azzurri in voi profondo,  
l'estremo addio rivolgere  
voglio al meschino mondo.

Molte nel mar d'isoli  
lacrime piani amare,  
ma affino in loco tacito  
potremo idolo pregare.

A noi da l'imo un mistico  
sale sospir di aquila,  
mentre una vela naviga  
sul pelago tranquillo.

Sospesa, immota è l'anima:  
scuro un terror l'assale  
e tutta trasfigurata  
di gioia celestiale.

Lunge l'invidia subdola  
di spavento forata  
e l'inghiottendo un tralcio  
di fiori a primavera.

Spiri soave un seffro  
come di paradiso  
e d'ineffabile gioito  
s'infilami il tuo bel viso.

Da te, o divina, emanano  
grazia, bellezza, amore;  
in te rapito accendesi  
ogni mortale cuore.

Alceo

2 Frase bifronte sillabica

ALL'AMICO CHE SI SPOSA

Essendo come prima

si verde o mio diletto,

io ti XXXX XXX XXXX

in forma di sonetto

o onomatopoeia di questo

il tuo XXXXXX XXXX.

Longobardo

3 Cambio di consonanze (13)

MAL DI PAESE

C'è un fil che unisce i lacerti brandelli  
di sileste cose da la vita mia  
e mentre soffro per la nostalgia  
memoro i sogni dei miei giorni belli.

Florabo

4 Cambio di vocale

A SCUOLA

La maestra alla bambina  
chiese un dì: «Che mal ti cruccia?»  
la tua guancia porporina  
or c'è fatta palliduccia.

Quella XXX XXXX, o XXXX  
mia minuscola scolara!.

Fioretto

5 Cambio di sillaba iniziale (10)

CRONACA

Figura nel giornale che s'è affermato,  
e pur, da vile, il posto fu lasciato.

Pen

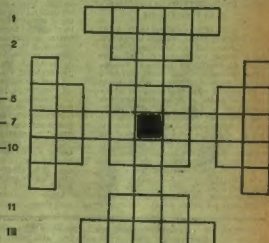
SOLUZIONI DEL N. 38

D  
DESERTA  
DESIR  
RICCA  
TACITA  
ARATORE  
OR  
E

1 Bar-lume. - 3. - Sordi di sei munt-  
1. - sordi scemunti. - 4. Brullo,  
Grulla. - 5. CHICCHIERA.

## CRUCIVERBA

3 8  
4 6 9  
1 2 5 7 10 11



Orizzontali

1. De l'universo è palpito.
2. Ma accentra tutto in sé.
3. Di Roma i primi simboli.
4. R detto re del re.
5. Se per esempio leggerli.
6. Che cova in cuor nemico.
7. Brilla piacente ed liare.
8. In chi s'afferma amico.
9. Ma c'è una lieve macula.
10. In questi tipi ognor.
11. E il viso tutto accendesi.
12. Se appare il bel pastor.

Verticali

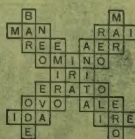
1. Saranno belle lettere.
2. Ma non fatte coi piedi.
3. Nel cuore de l'America.
4. Dinanzi ai preti ti vedi.
5. Ciò val per Giulio Cesare.
6. E proprio in questo giorno.
7. Che avrà più nizio il somito.
8. Racchiude in sé il ritorno.
9. Pur esserando, è nobile.
10. Mezz'anno qui compare.
11. E' il ordinal che affacciai.
12. Le bestie fa parlare.

Aldiso

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, in versi. Indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo vario (casellario, anagrammi ad acrostico, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 38



a cura di Nello

LA FINE D'ATLANTIDE  
NARRA LONATICABACCHELLI  
NOVELLIERE E FAVOLISTA

BACCHELLI

L'ESISTENTE IN LAZZARELLI  
NARRA LONATICAL'ELMO DI TANCREDI  
NARRA LONATICABACCHELLI  
NOVELLIERE E FAVOLISTABACCHELLI  
NOVELLIERE E FAVOLISTABACCHELLI  
NOVELLIERE E FAVOLISTA

« Chi ama la prosa del Baccelli, sostanziosa e compatta, e il suo senso drammatico della vita, amerà anche le sue novelle, e vi troverà, per lo meno nelle migliori, lo stesso piacere che nei romanzi ».

Il Baccelli si riduce quasi spontaneamente alle due qualità che ne dominano il gagliardo profilo: il sentimento tragico dell'esistenza, e il vigore del pensiero che è quasi grave dominio sui giochi linguistici del caso. Questa associazione di potenza nel rendere la grandezza del fatto brutto e di sussistenza morale nel distaccarne, lucido, il pensiero dell'uomo, è rara nei nostri scrittori d'oggi. Possiamo dire che fu sempre raro sempre fin con l'impero, come oggi, per il Baccelli, è avvenuto ».

Il Popolo di Trieste

Silvio Benico

« Il piacere di narrare per narrare gli avvinca il racconto. Egli si abbandona con un trecentesco gaudito del porgere e del costruire (diciamo trecentesco senza volerli riferire allo stile, che persino nei momenti di maggiore impegno è tutto attuale di modulare e timbro) e qui rinfraccia se stesso: non c'è più lo storico ligio al documento; e, tuttavia, permeate della storicità quel vigore di stesura di scrittura che rende le sue novelle, e specialmente i suoi racconti dispersi, sostanzialisti di cose e fatti ».

Il Popolo d'Italia

Giuseppe Villareel

« Baccelli è precisamente l'uomo inteso a dare forma, vigore, precisione alla vita, e a trarne tutto quello ch'essa può dare alla speculazione; un inquilino del globo, insomma, che non sta a discutere se ci si trova bene o male, e se è giusto o non giusto quello che vede, ma lavora a disporsi in modo da trovarvi il più agevole possibile ».

« Gliel'ha insegnata la storia questa saggezza? Gliel'hanno insegnata la storia e i fiumi. Se la topografia dell'animo di lui mi pare di riconoscenza ricostruita nel paesaggio pedano — la piana di terra uniforme e salda, i disegni geometrici del verdi come un'astrazione e insieme come una testimonianza di lavoro, e l'orizzonte tagliente, le linee spezzate dei paesi, la traccia alta dei pioggi dove s'impiglia il sole e nebbie, e poi il gioco del pensiero in un silenzio protetto, certa crudezza lineare che richiama all'uomo e alle vicende che lo trascorrono — se mi espongo al rischio d'una caduta in motivi regionalisti, è perché principalmente il lume di quel paesaggio ha fornito a Baccelli non soltanto il protagonista all'opera più forte, ma soprattutto la saggezza di uomo consensuale della transitorietà ».

Settegiorni

Edilio Rusconi

« Una definizione viene fatta per il Baccelli « disperso »: pietà realistica e risalto letterario s'incontrano come in un'ort di devotone da parte di un'alto antico di cultura al rischiare e al partire della gente. Avventurata, tutto lo scrittore sembra raccogliersi allora in una morosità che consente all'arte della vita affrontata, intera, e che nei momenti di stile rischioso, quasi troppo personali o gravi d'una passione di sponibilità, sembra che egli unisca ingenuamente la propria arte a quella dei suoi personaggi, affermando necessario a ognuno correre l'azzardo che Dio gli ha dato ».

Primato

Gianrico Ferrara









# NOVITÀ GARZANTI



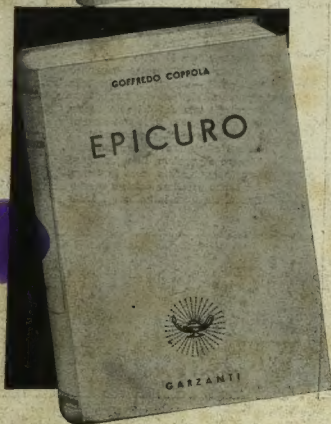
Libro di confessioni e di rivelazioni, **COME DIVENNI ROMANZIERE** occupa un posto a sé nella produzione letteraria dello scrittore russo, forse perché è un poco il libro dei libri di Gorki. Quest'opera, cui l'Autore aveva dato il significativo titolo di **LE MIE UNIVERSITÀ** (titolo che trova la sua giustificazione nelle prime pagine del volume), appare per la prima volta in lingua italiana, per la versione diretta e integrale di uno dei più eminenti studiosi della lingua e della letteratura russe; *Ermete Cadei*. In essa cogliamo luminose confessioni sull'intimo travaglio e sul senso dell'arte di Gorki. « Sentivo — egli scrive — che solo amando molto fortemente e appassionatamente l'uomo, era possibile attingere in quell'amore la forza necessaria per trovare e comprendere il senso della vita. Così cessai di pensare a me stesso e cominciai a considerare con maggior attenzione gli uomini ».

**Massimo Gorki: COME DIVENNI ROMANZIERE - Collana «I racconti della vita vissuta» - L. 22 netto.**



Qualche anno fa, navigando nel Mar Rosso, Delio Mariotti approdò su una deserta costa africana nel punto in cui si ergeva un bianco faro isolato. Qui viveva il guardiano, una stupenda figura di solitario umano e sapiente. Ripreso dopo qualche giorno il viaggio, Mariotti, ancora sotto l'impressione delle ore vissute sulla nuda infuocata scogliera, scrisse quest'opera che parla di uomini grezzi, di uomini semplici, di uomini istintivi: ma soprattutto nel romanzo domina la bontà e lo spirito della nostra razza. La figura del vecchio Brentano e quelle dei suoi figli appartengono, indiscutibilmente, al millenario ceppo italico. Tutta l'opera — che è scritta in una prosa agile e insieme sorvegliata e raggiunge talvolta toni di vera poesia — è pervasa da un senso di freschezza, e, pur trattando principalmente di cose e di avvenimenti che appartengono alla storia del nostro Paese, ha accenti universali.

**Delio Mariotti: QUATTRO CUORI IN UN CERCHIO DI LUCE - Romanzo - Collana «Vespa» rossa - L. 16 netto.**



Una fedele, paziente e originale ricostruzione della vita del filosofo di Samo. Questo libro — avverte Goffredo Coppola in una acuta quanto gustosa dedica a un amico — « è nato tra una marcia e qualche colpo di cannone, come forse è umano che nasca un libro in tempo di guerra; è certo quel tono di serena malinconia che io credo lo renda più armonico se non addirittura più armonioso, trae di lì la sua origine nient'affatto volgare ma distinta, e, vorrei dire, singolare. Avrei potuto scrivere un libro assai più voluminoso e più dotto; ho preferito scrivere uno semplice e cordiale, e quei pochi elementi biografici che l'antichità ci ha lasciati di Epicuro ho cercato di distinguerli in dieci capitoli, dalla nascita alla morte, e in ogni capitolo, intorno a ciascuno di quegli elementi o documenti che sieno, ho illustrato la dottrina del filosofo solitario ».

**Goffredo Coppola: VITA DI EPICURO - L. 13 netto.**